

LA SINTASSI DEI PRONOMI RELATIVI *CUI* E *QUALE*
NELL'ITALIANO MODERNO*

Guglielmo Cinque

Università di Venezia , Università di Padova

Se astraiamo momentaneamente, per ragioni che appariranno chiare tra breve, da quello che le grammatiche tradizionali concordano generalmente nel classificare come pronome relativo, cioè il *che* di *la ragazza che ha chiamato*, nell'italiano standard contemporaneo è possibile isolare essenzialmente due tipi di 'pronomi' relativi: il tipo *cui* e il tipo *quale*, nei paradigmi quasi sistematici *di cui*, *a cui*, *per cui*, ecc., *del quale* (*della quale*, ecc.), *al quale*, *per il quale*, ecc.

La sintassi dei due paradigmi, a cui limiteremo qui strettamente la nostra attenzione, si presenta anche ad una prima analisi come contraddistinta da una duplice spaccatura di proprietà tra loro coerenti. La prima oppone l'uso restrittivo dei costrutti relativi con *cui* e *quale*, presi assieme, all'uso appositivo (o non restrittivo) degli stessi. La seconda, che si sovrappone e si incrocia alla prima, oppone il paradigma *quale* al paradigma *cui* per una varietà di comportamenti sintattici divergenti ben noti.

Il quadro teorico di riferimento in cui si situa questa prima ipotesi sistematrice della vasta fenomenologia dei costrutti relativi dell'italiano è quello della Teoria Standard Estesa (TSE), come emerge in particolare da alcuni lavori recenti di Chomsky (1970, 1973, 1976, 1977a,b, 1978) e di molti altri autori lì citati.

La supposizione iniziale, che, procedendo, prenderà sempre più consistenza è che un'analisi unica e omogenea è insufficiente a render conto della complessità dei comportamenti sintattici dei due paradigmi pronominali. In quanto segue illustreremo le ragioni che ci portano a sostituirla con un'ipotesi in qualche misura più articolata.

La trattazione si svilupperà con la seguente successione. Nel par. 1, verranno esaminati assieme i costrutti relativi restrittivi tanto col paradigma *cui* che col paradigma *quale*, i quali manifestano, in generale, per quest'uso, un comportamento perfettamente parallelo. Per essi sosterremo la sostanziale adeguatezza dell'analisi classica (Chomsky 1955, 1965) per le costruzioni relative dell'inglese, indicando come l'interpretazione originaria delle regole come "dipendenti dalla struttura" (*structure dependent*) riceva una interessante conferma dai fatti nuovi dell'italiano.

Nel par. 2, la stessa analisi sarà estesa a coprire l'uso appositivo del paradigma *cui* e di quella parte del paradigma *quale* che manifesta proprietà a quest'ultimo strettamente corrispondenti. Si suggerirà, in via sperimentale, una modifica minima all'ipotesi adottata al par. 1, correlandola alle interpretazioni restrittiva e appositiva del costrutto relativo per render conto di alcune proprietà differenziali dei due usi.

Nel par. 3, infine, verrà prospettata e difesa un'analisi più articolata nei termini del quadro recente di "On binding" (Chomsky 1978) per l'intero campo delle costruzioni relative con *cui* e *quale*, che incorpori le generalizzazioni illustrate nei par. 1 e 2 e che sia in grado di render conto delle importanti differenze sintattiche che dividono il paradigma *quale* dal paradigma *cui*. In particolare, si sosterrà che un numero significativamente ampio di proprietà dei due paradigmi discende in modo diretto dagli assunti generali della versione più recente del

la TSE in congiunzione con due ipotesi particolari sulla sintassi dell'italiano, cioè, 1) che la struttura interna del costrutto relativo è essenzialmente di due tipi (uno ordinario, [SN SN $\bar{\text{F}}$], e uno 'parentetico', SN , $\bar{\text{F}}$, ...), e 2) che il pronome *cui*, nei casi ordinari, è solo un elemento anaforico (*anaphor*) mentre (art +) *qual-* è analizzabile sia come elemento lessicale che come elemento anaforico (nel senso tecnico di Chomsky (1978)).

1. Il costrutto relativo restrittivo con *cui* e *quale*

Come già anticipato, in quanto segue, mostreremo come l'ipotesi classica, in termini di spostamento del SN relativizzato dalla posizione ordinaria che il SN occupa nella corrispondente frase dichiarativa, sia sostanzialmente corretta per la derivazione delle frasi relative restrittive con *cui* e con *quale*.

Prenderemo le mosse dalla versione modificata e raffinata dell'ipotesi classica che si ritrova in Kayne (1976) e che è fondata su dei fatti del francese significativamente simili all'italiano.

Richiamerò qui solo le linee essenziali dell'analisi di Kayne, per il resto considerandola nota.

Coinvolte nella derivazione delle frasi relative sono:

(a) una regola di *wh-movement*¹ in virtù della quale il sintagma contenente il tratto di relativizzazione *wh* viene spostato nella posizione del complementatore (COMP)² lasciando una traccia *t* a indicare la posizione da cui si è mosso (Chomsky 1973, 1975, 1977a).

(b) una regola di cancellazione (obbligatoria), in COMP, del sintagma contenente il tratto di relativizzazione *wh*, sotto le usuali condizioni imposte dal principio generale della 'recuperabilità'; secondo cui, nella fattispecie, il sintagma cancellato deve essere *non distinto* (nel senso tecnico della teoria dei tratti di Chomsky (1965, pp.177-182)) dal sintagma 'testa' del-

la relativa. Una formulazione di tale regola come in

(1) (cfr. Kayne (1976, p. 83)) [$\text{SN}_1 \text{ SN}_2 [\text{COMP}_3 \text{ SN}_4 \text{ -WH}] \text{ X}$] \longrightarrow 1 \emptyset 3 4

assicura precisamente gli stessi effetti, in quanto esclude la presenza di qualunque altro materiale lessicale alla sinistra del SN relativizzato in COMP³. Si veda Kayne (1976 pp. 82-88) per maggiori dettagli sullo 'spirito' di tale formulazione. La chiameremo qui, seguendo Kayne, Cancellazione di SN relativo (Can-SN-rel).

(c) una regola, ordinata dopo Can-SN-rel, che cancella, in COMP, il morfema *che* se in COMP è presente del materiale lessicale non nullo alla sinistra di *che*. Approssimativamente:

[$\text{COMP}_1 \text{ X che}$] \longrightarrow 1 \emptyset (dove X è non nullo), che chiameremo Cancellazione² di *che* (Can-*che*)⁴.

L'ultimo assunto che è opportuno ricordare riguarda la differenza strutturale specifica tra il tipo pronominale *cui* e il tipo *quale* che finora non abbiamo differenziato, considerandoli semplicemente la realizzazione tarda di uno stesso tratto di relativizzazione *wh* su di un SN (cfr. nota 5). Supporrò, come già prospettato in Kayne (1976, nota 7; cfr. anche Kayne (1977, p. 29)), che i due tipi di pronomi differiscono semplicemente per la posizione cui, all'interno del SN relativizzato, viene ad attaccarsi il tratto *wh*⁵. In particolare, supporrò che *qual-* e *(i)* sia la realizzazione morfologica di *wh* in posizione di 'specificatore' (aggettivale) di N ([$\text{SN art} [\bar{\text{N}} [\text{Agg wh}] [\text{N}]]$] - per questa notazione cfr. Chomsky 1970) dove N e eventuali 'complementi' di N devono essere vuoti nella base⁶. (cfr. Kayne (1977, p. 29)).

Supporrò invece, che il tipo *cui* origini come realizzazione del tratto *wh* attaccato all'interno del SN nella stessa posizione in cui vengono a trovarsi i pronomi della serie tonica *lui, lei, loro*, ecc. (e forse di quella atona), nella base.

Da questo complesso di assunti discendono immediatamente alcune importanti proprietà delle costruzioni relative restrittive con *cui* e *quale*. Ad esempio, è possibile spiegare una nota irregolarità dei due paradigmi nella costruzione restrittiva: cioè il fatto che se il SN relativizzato è o il soggetto o l'oggetto diretto della frase relativa, né *cui* né (art+) *qual-* possono comparire ma si trova solo *che* (cfr. per es. Devoto-Massaro (1960 p. 162)) e che, se vengono relativizzati SN 'obliqui' preceduti da una preposizione, *che* è ordinariamente escluso. Si veda:

- (2) a. La proposta {^{che}/_{*la quale}} è stata fatta è assurda
 b. Il vestito {^{che}/_{*il quale}} hai comprato non ti sta bene
 c. La persona {^{alla quale}/_{*che}} ti sei affidato non è onestissima
 d. L'argomento {^{del quale}/_{*che}} mi voleva parlare era alquanto delicato
 e. L'unica persona {^{con la quale}/_{*che}} devi litigare è lui
- (3) a. La proposta {^{che}/_{*cui}} è stata fatta è assurda
 b. Il vestito {^{che}/_{*cui}} hai comprato non ti sta bene
 c. La persona {^{a cui}/_{*che}} ti sei affidato non è onestissima
 d. L'argomento {^{di cui}/_{*che}} mi voleva parlare era alquanto delicato
 e. L'unica persona {^{con cui}/_{*che}} devi litigare è lui

Questa distribuzione dei pronomi *cui* e *quale* (e la distribuzione complementare di *che*) discende dalla formulazione di Can-SN-rel, che è applicabile, in COMP, solo a SN non preceduti da preposizione, e da Can-*che*. Sarà opportuno illustrare l'

operato di queste regole e di quella del *wh-movement* per mezzo di due derivazioni esemplificative che per comodità daremo nei soli dettagli qui pertinenti.

Ad esempio, la (2b) e la (3b) avranno la seguente derivazione, da una struttura sottostante come:

- (4) $[[_{SN} \text{ il vestito } [_F [_{COMP} \text{ che}^7] [_F \text{ hai comprato } [_{SN} \text{ } wh]]]]$
 non ti sta bene] *wh-movement* \rightarrow $[_{SN} \text{ il vestito } [_F [_{COMP}$
 $[_{SN} \text{ } wh] \text{ che}]] [_F \text{ hai comprato } t]]] \dots$
 Can-SN-rel (applicabile) \rightarrow $[_{SN} \text{ il vestito } [_F [_{COMP} \text{ che}]]$
 $[_F \text{ hai comprato } t]]] \dots$

Can-*che* (inapplicabile) \rightarrow (2b) o (3b) a seconda di dove sia attaccato il tratto *wh* all'interno del SN, lungo le linee di quanto appena detto.

Le frasi (2d) e (3d) avranno la seguente derivazione:

- (5) $[_{SN} \text{ 1'argomento } [_F [_{COMP} \text{ che}]] [_F \text{ mi voleva parlare } [_{SP} \text{ di } [_{SN} \text{ } wh]]]]] \dots$
wh-movement \rightarrow $[_{SN} \text{ 1'argomento } [_F [_{COMP} [_{SP} \text{ di } [_{SN} \text{ } wh]]]]$
 $\text{che}]] [_F \text{ mi voleva parlare } t]]] \dots$

Can-SN-rel (inapplicabile; cfr. (1))

Can-*che* (applicabile) \rightarrow $[_{SN} \text{ 1'argomento } [_F [_{COMP} [_{di} \text{ } wh]]]]$
 $[_F \text{ mi voleva parlare } t]]] \dots \rightarrow$ (2d) o (3d) a seconda di do

ve sia attaccato il tratto *wh*, come sopra.

Nella derivazione di (2b)-(3b) la struttura derivata tramite il *wh-movement* soddisfa la descrizione strutturale di Can-SN-rel in quanto, in COMP, c'è un SN non preceduto da altro ma-

teriale. La cancellazione di tale SN non viola il principio generale della recuperabilità data la sua 'non distinzione' dal SN 'testa' del costrutto relativo. Una successiva applicazione di *Can-che* è resa inoperante dall'inesistenza di altro materiale, in COMP, alla sinistra di *che*.

Se confrontiamo, invece, la derivazione di (2d)-(3d), non sarà difficile rilevare che l'applicazione di *Can-SN-rel* non può aver luogo per la presenza di una P alla sinistra del SN, in COMP, la quale non è contemplata nella formulazione della regola (1). La mancata eliminazione del sintagma relativizzato in COMP fa invece scattare la regola, ordinata successivamente, di *Can-che* che in questo quadro più conservativo andrà stipulata come obbligatoria (v. nota 4).

Come già detto, l'ipotesi astratta appena illustrata viene in ultima analisi a sostenere che il *che* relativo di frasi come (2) e (3) altro non è che il *che*, congiunzione o complementatore, di frase subordinata; non quindi un pronome relativo, in qualche modo concorrente di *quale* soggetto e oggetto⁸. Se fosse davvero un pronome, avremmo ad esempio qualche ragione di attenderci che potesse occorrere in forme come *I Rossi, avendo visto che...*, accanto a *I Rossi, avendo visto i quali...* parallelamente a *I Rossi, che...* accanto a *I Rossi, i quali...*. L'impossibilità della prima di queste forme discende invece automaticamente dal complesso di ipotesi sopra delineato implicante che il *che* relativo sia solo il *che* complementatore, il quale 'affiora', per così dire, solo nella circostanza in cui il pronome relativo vero e proprio sia stato indipendentemente cancellato. *I Rossi, avendo visto che...*, nella supposizione che tutto il sintagma in posizione iniziale (della frase relativa) sia in COMP avrebbe una struttura intermedia, dopo il *wh-movement*, del tipo di

[_{SN} I Rossi [_F [_{COMP} avendo visto [_{SN} wh] che]...]]...

cui Can-SN-rel non può applicarsi, per cancellare il solo [_{SN} *wh*]. Torneremo più avanti su strutture di questo genere all'interno di un'analisi parzialmente diversa, capace comunque di escludere in modo motivato sequenze come *I Rossi, avendo visto che...*

L'ipotesi vista, come osserva Kayne (1976), dà esplicito conto della sostanziale complementarità dei pronomi relativi e di *che*. Più precisamente permette di esprimere in modo significativo una proprietà certamente non casuale dell'italiano: cioè che esiste un'unica eccezione sistematica alla altrimenti pressoché tassativa presenza di un complementatore all'inizio di ogni frase subordinata di modo finito in italiano. E questa è rappresentata appunto dalle frasi subordinate relative introdotte dai pronomi della serie *cui* e *quale*⁹. Questa ipotesi la esprime nel modo che abbiamo illustrato. Per altre considerazioni a sostegno di questa analisi e altre sue conseguenze rimando nuovamente all'articolo di Kayne citato.

In termini un pò diversi, la correlazione interessante messa in luce da questa analisi è, quindi, che la frase relativa sarà introdotta da *che* (complementatore), con un 'buco' nella posizione che il sintagma relativizzato avrebbe occupato nella corrispondente frase dichiarativa, solo se il sintagma relativizzato non è preceduto, dopo lo spostamento in COMP, da una preposizione (o da altro materiale lessicale).

Siccome in italiano standard soggetti e complementi oggetti diretti non sono mai preceduti da preposizione, ne segue che le frasi relative (restrittive) in cui è relativizzato un soggetto o un oggetto diretto saranno sempre introdotte da *che*.

1.1 L'italiano, a cui abbiamo esteso qui l'ipotesi di Kayne elaborata sui fatti del francese moderno, sembra offrire una conferma ancora più sorprendente di tale ipotesi in quanto mo-

stra fenomeni sufficientemente ben delimitati e chiari per i quali l'ipotesi può essere estesa a fare predizioni non banali.

L'ovvia previsione generale è che se dovessero esistere altre classi di 'complementi nominali' (oltre ai soggetti e agli oggetti) che possono occorrere non preceduti da preposizione, la frase relativa costruita 'relativizzando su' tali complementi dovrebbe essere necessariamente introdotta dal complementatore *che*, data la supposta obbligatorietà di Can-SN-rel.

In italiano esistono per l'appunto due classi di complementi che, in un caso, devono, nell'altro, possono essere non preceduti da preposizione, e cioè i SN predicativi (post copulari) e alcuni complementi (avverbiali) temporali. L'attesa è, come detto, che le relative (restrittive) costruite su tali complementi risulteranno invariabilmente introdotte da *che*.

In entrambi i casi questo si dimostra vero, in accordo con l'ipotesi generale, anche se i fatti necessitano in qualche caso di essere commentati più puntualmente.

Se nella struttura di base corrispondente a

(6) Pretendeva di essere un attore d'avanguardia

relativizziamo il SN predicativo (art) *attore d'avanguardia* la frase relativa risultante sarà:

(7) Non era l'attore d'avanguardia che pretendeva di essere

La presenza del *che* in apertura di frase (relativa), del resto l'unica possibilità, appare completamente motivata se supponiamo una derivazione in tutto parallela a quella vista per i casi soggetto e oggetto, in accordo con l'ipotesi generale:

(8) Non era [_{SN} l'attore d'avanguardia [_F [_{COMP} che] [_F pretendeva d'essere [_{SN} *wh*]]]] *wh-movement* → Non era [_{SN} l'atto-

re d'avanguardia [\bar{F} [$_{COMP}$ [$_{SN}$ *wh*] che][$_{F}$ pretendeva d'essere t]]] \rightarrow Can-SN-rel \rightarrow Non era [$_{SN}$ l'attore d'avanguardia [\bar{F} [$_{COMP}$ \emptyset che][$_{F}$ pretendeva d'essere t]]]

(Can-*che* inapplicabile) \rightarrow (7)¹⁰.

Il caso dei complementi (avverbiali) temporali mostra una situazione più sfaccettata ma dei due è anche quello che permette di controllare la giustezza delle previsioni in modo più decisivo.

In italiano sono forme altrettanto possibili gli esempi a e b di

- (9) a. L'ho visto il giorno di Natale
b. L'ho visto nel giorno di Natale

- (10) a. Il mese scorso sono stato a Vienna
b. Nel mese scorso sono stato a Vienna

- (11) a. Mi prendo le ferie la settimana di Pasqua
b. Mi prendo le ferie nella settimana di Pasqua

In certi casi il significato preciso dell'espressione può variare a seconda che sia presente o meno la preposizione. Ad esempio la gamma di situazioni compatibili con (11b) è leggermente diversa da quella ammessa da (11a). Differenze di questo tipo non sono per il momento pertinenti. Più avanti, tuttavia, le vedremo interagire in modo interessante con l'ipotesi generale che stiamo discutendo.

Ciò che ora conta sottolineare è la previsione che l'ipotesi generale trae dal fatto che certi avverbiali di tempo possono occorrere senza preposizioni (forse come SN isolati).

Data la possibilità di una pro-forma *wh* corrispondente e dati il *wh-movement* e la regola obbligatoria di Can-SN-rel si prevede che una frase relativa costruita relativizzando su tali av-

verbiali possa essere introdotta da *che* (in effetti, *debba*, nella derivazione in cui l'avverbiale non è preceduto da preposizione). Questa previsione è confermata:

(12) Il giorno che l'ho visto non aveva un bell'aspetto

(13) Il mese che sono stato a Vienna ha fatto brutto tempo

(14) La settimana che mi prendo le ferie è la prossima

Bisogna aver cura di notare che forme come (12)-(14) non hanno nessuna connotazione colloquiale o substandard, al contrario di forme come ¹¹:

(15) a. %Il posto che siamo andati ieri era affollato

b. %La ragazza che eri assieme non la conosco

c. %Ci sono cose che non puoi far senza

in cui i sintagmi relativizzati non sono complementi temporali.

In effetti questa asimmetria tra complementi temporali e tutti gli altri - a prima vista tanto più sorprendente nel caso degli avverbiali temporali e di quelli spaziali, che per il resto appaiono avere comportamenti paralleli - discende naturalmente dall'ipotesi generale qui adottata. La proprietà che distingue i temporali (oltre che i soggetti, gli oggetti e i SN predicativi) da tutti gli altri 'complementi', e che rende i primi ma non i secondi eleggibili ad una relativizzazione per mezzo del complementatore *che*, è la loro possibilità di occor^{re} senza preposizione: una generalizzazione non casuale della grammatica dell'italiano che l'ipotesi qui adottata permette di esprimere.

In quest'analisi, infatti, una frase come (12) avrà la derivazione schematica seguente:

$$[_{SN} \text{ il giorno } [_{F} [_{COMP} \text{ che}] [_{F} \text{ l'ho visto } [_{SN} \text{ w/h}]]]] \dots$$

\rightarrow *wh-movement* \rightarrow [_{SN} il giorno [_F [_{COMP} [_{SN} *wh*] che] [_F l'ho visto t]]]... \rightarrow Can-SN-rel \rightarrow [_{SN} il giorno [_F [_{COMP} \emptyset che] [_F l'ho visto t]]]...

La differenza in colloquialità tra le frasi (12)-(14) e le frasi di (15) è ricondotta in questo quadro a un sistema parzialmente diverso di condizioni governanti le regole sintattiche coinvolte nella derivazione di tali frasi. Per le prime 1' insieme di principi e condizioni che discuteremo al par. 3; per le seconde, che qui non discuteremo, un insieme di condizioni forse minimalmente diverse.

C'è forse modo di stringere e precisare ancor di più l'effetto della previsione generale fatta dall'ipotesi qui assunta. Dall'ulteriore constatazione che tra gli avverbiali temporali, oltre a quelli che *possono* occorrere con o senza preposizione, già visti, ne esistono altri che non possono *mai* occorrere *senza* preposizione e altri ancora che, al contrario, non occorrono *mai con* una preposizione, possiamo trarre due ulteriori previsioni suscettibili di controllo preciso: dobbiamo attenderci, cioè, che dei due nuovi gruppi, al primo non corrispondano mai relative introdotte da *che* e al secondo corrispondano sempre relative introdotte da *che*. Queste conclusioni sono forzate dall'ipotesi che abbiamo assunto. A ben guardare sono un caso particolare della predizione generale vista sopra.

Volendo considerare anche il caso di avverbiali con preposizione facoltativa, si hanno, ricapitolando, i tre casi distinti seguenti¹²:

- (16) a. In quell'anno, si verificò una forte inflazione
 b. Quell'anno, si verificò una forte inflazione
- (17) a. In quelle circostanze, chi ti poteva aiutare?
 b. *Quelle circostanze, chi ti poteva aiutare?

- (18) a. *In ogni volta, mi chiede di restare a cena
 b. Ogni volta, mi chiede di restare a cena

Facendo la naturale ipotesi che le stesse restrizioni che valgono per un avverbiale lessicale (compatibilità, obbligatorietà o incompatibilità con una certa preposizione) valgono per il corrispondente sintagma pronominale relativo, in base all'ipotesi generale dobbiamo attenderci che a (16) possa corrispondere tanto una relativa con *che* (cfr. (19b)) che una relativa con la serie *cui* o *quale* (cfr. (19a)); inoltre, che a (17) non possa in nessun caso corrispondere una relativa con *che* (cfr. (20a)); ma solo una con la serie *cui* o *quale* (cfr. (20a)); e, in fine, che a (18) non possa corrispondere una relativa con la serie *cui* o *quale* ma solo una relativa con *che* (cfr. (21)). Questo è quanto troviamo:

- (19) a. L'anno $\left\{ \begin{array}{l} \text{in cui} \\ \text{nel quale} \end{array} \right\}$ potrò andare in vacanza, mi riterrò felice
 b. L'anno che riuscirò io ad andare in montagna, tu non ci sarai¹³
- (20) a. E' una di quelle circostanze $\left\{ \begin{array}{l} \text{in cui} \\ \text{nelle quali} \end{array} \right\}$ nessuno ti dà una mano
 b. *?E' una di quelle circostanze che nessuno ti dà una mano¹⁴
- (21) a. ??Ogni volta $\left\{ \begin{array}{l} \text{nella quale} \\ \text{in cui} \end{array} \right\}$ mi chiede di restare gli devo dire di no¹⁵
 b. Ogni volta che mi chiede di restare gli devo dire di no

1.2 Lo stesso complesso di ipotesi che permette una spiegazione per i fatti di ordine sintattico appena visti, dà direttamente modo di render conto di contrasti semantici sottili, ma, credo, reali, tra coppie di frasi come (22) a e b:

- (22) a. Per la settimana $\left\{ \begin{array}{l} \text{nella quale} \\ \text{in cui} \end{array} \right\}$ mi son preso le ferie, tu

avevi già finito il tuo lavoro

- b. Per la settimana che mi son preso le ferie, tu avevi già finito il tuo lavoro

La maggior parte dei parlanti è concorde nell'assegnare a (22a) l'interpretazione univoca secondo cui il periodo di ferie deve cadere completamente entro i due termini della settimana ; mentre avverte che (22b) è compatibile con due situazioni diverse. La prima è identica all'unica di (22a); per la seconda, le ferie devono cominciare nella settimana menzionata, ma non sono necessariamente comprese entro il secondo termine della settimana.

E' interessante notare, ora, che per gli stessi parlanti che riconoscono esplicitamente questa differenza, c'è un contrasto parallelo di interpretazione nella coppia seguente:

- (23) a. Mi sono preso le ferie nella settimana di Pasqua.
b. Mi son preso le ferie la settimana di Pasqua

La simmetria di interpretazione tra (22a) e (23a) e (22b) e (23b) discende automaticamente dall'ipotesi proposta. In questo quadro, infatti, la condizione perché la relativa possa essere introdotta da *che* come in (22b) è che l'avverbiale relativizzato non sia preceduto da preposizione. Quindi, se differenza c'è tra il caso con preposizione e quello senza, questa deve essere necessariamente rispecchiata, nelle relative, dal caso con preposizione più pronome relativo e dal caso con il solo *che*, rispettivamente. I fatti ancora una volta confermano queste previsioni.

1.3 C'è un possibile problema dell'analisi generale fin qui difesa che merita forse di essere discusso. Esso riguarda lo status del pronome 'dativo' *cui*¹⁶ usato in alternativa (forse stili-

sticamente più elevata) a *a cui* come nelle frasi seguenti:

- (24) a. La persona cui compete questa decisione sei tu
 b. La risoluzione cui pensavamo di averli costretti si rivelò in realtà controproducente

Data la convenzione generale sulla obbligatorietà della cancellazione di materiale lessicale in COMP (almeno per lingue come l'italiano), sotto l'usuale principio della recuperabilità, menzionata alla nota 4, (v. Chomsky 1978 e, sotto, la sez. 3), e dato il più che plausibile status di SN (non preceduto da preposizione) per *cui* in (24), l'ipotesi generale, senza l'intervento di altre ipotesi, prevederebbe l'agrammaticalità di (24a-b) e per converso la grammaticalità di

- (25) a. *La persona che compete questa decisione sei tu
 b. *La risoluzione che pensavamo di averli costretti si rivelò in realtà controproducente

in evidente contrasto con i dati¹⁷.

Si noti che l'effettiva presenza, sufficiente ad assicurare la richiesta non identità tra testa e sintagma relativizzato, della preposizione *a*, in COMP, soggetta a una cancellazione molto tarda, è difficilmente conciliabile con lo spirito della convenzione generale di cancellazione in COMP qui sotto adottata (cfr. la sez. 3, sotto).

Inoltre, anche adottando l'analisi dei clitici dativi come pro-SN piuttosto che pro-SP (avanzata in Kayne (1977, p. 26) per i corrispondenti clitici francesi), che se corretta richiede la postulazione di una regola di cancellazione, sul posto, della preposizione *a* 'sospesa', restano delle difficoltà. Non è possibile, infatti, estendere in modo naturale al problema qui in oggetto la descrizione strutturale di quest'ultima regola, che per

l'italiano, dovrebbe essere grossomodo formulata come [_{SP} α X] → \emptyset (dove X è nullo) per evitare la cancellazione di α in frasi come: *Vi sarà capitato [_{SP} a tutti] di fare un incidente*¹⁸. La condizione tra parentesi dovrebbe essere sospesa per permettere la caduta di α in [_{SP} a cui], in COMP.

Anche se accomodabile, una soluzione del genere non sembra, comunque, il modo più corretto per chiamare in causa la nozione di recuperabilità, se solo consideriamo il fatto che *cui* (isolato) era in grado, in fasi più antiche dell'italiano, di relativizzare anche SN oggetti diretti (v. ad esempio, Noordhof (1937 pp. 17-20), Rohlf's (1968, p. 192)).

In questo secondo caso (problematico per le stesse ragioni per cui lo è il *cui* dativo) non potremmo, tuttavia, sperare di riportare la mancata cancellazione di *cui* a una violazione della recuperabilità che metta in gioco la presenza di una preposizione in uno stadio più astratto della derivazione. Eppure è ragionevole pensare che i due casi siano essenzialmente della stessa natura.

Tutto ciò ci induce a ricercare la soluzione del problema in una direzione diversa. Esistono alcune risoluzioni alternative.

Supponiamo, ad esempio, la sostanziale correttezza dell'ipotesi appena menzionata di Kayne (1977) per l'origine differenziata dei (di alcuni) clitici accusativi/dativi e di quelli locativi/partitivi. I primi sarebbero dei pro-SN¹⁹ e i secondi dei pro-SP. Gli argomenti addotti da Kayne per questa analisi sono tutti trasferibili all'italiano (v. op. cit. pp. 106-108) e portano un qualche convincimento. Supponiamo inoltre una regola di cancellazione di α simile a quella menzionata sopra.

Se ipotizziamo, ora, che il tratto di caso (contrariamente, forse, a quanto supposto in Chomsky (1965, p. 181) conti per la (non-) distinzione tra due SN, e solo nel caso che esso abbia u

na realizzazione morfologica (comunque questa condizione sia da esprimere formalmente) si apre la possibilità di ottenere la distinzione richiesta²⁰. Ai SN soggetti e oggetti relativizzati verrà assegnato il caso nominativo e accusativo, rispettivamente, (v. Chomsky (1978)). Ma quest'ultimi, in quanto, supponiamo, non ricevono una realizzazione morfologica nei due paradigmi pro nominali, non conteranno per la (non-) distinzione, non portando così ad una violazione della recuperabilità.

Ai SN governati da una preposizione (anche nel caso di *a*, quindi) sarà assegnato il caso obliquo che, in tanto in quanto realizzato, supponiamo, morfologicamente nel solo paradigma *cui*, renderà quest'ultimo, anche quando isolato (per l'avvenuta cancellazione di *a*; cfr. nota 24), distinto dal SN testa e perciò non cancellabile salva recuperabilità²¹. Questa stessa ipotesi è direttamente estendibile al caso di SN oggetti diretti relativizzati con *cui* dell'italiano antico (e letterario fino al XIX secolo), se interpretiamo questa situazione come il riflesso di un sistema casuale arcaico distinguente un caso 'retto' (nominativo) e un caso 'régime' (obliquo), per adottare la terminologia tradizionale impiegata dai grammatici per descrivere il sistema casuale del proto-romanzo²². Si noti che *cui* non si trova mai attestato, in italiano antico, per SN soggetti (v. Noordhof 1937 p. 15, Rohlfs 1968, p. 192)²³.

E' indubbio che la proposta qui avanzata per una soluzione del problema del *cui* 'dativo' necessiti di un vaglio ben più esteso e approfondito di quello che abbiamo potuto qui intraprendere²⁴. La terremo in via provvisoria. Altre soluzioni possibili a nostra conoscenza ci sembrano se non altro inizialmente meno plausibili.

1.4 Prima di estendere il nostro esame alle costruzioni relative appositive, non sarà forse inutile soffermarsi brevemente su

un'implicazione che l'ipotesi qui difesa ha per questioni di ca rattere teorico più generale.

Se questa ipotesi, o una sua versione più raffinata, dovesse dimostrarsi corretta, essa sarebbe di diretta pertinenza alla disputa o divergenza recente sulla natura delle regole grammaticali (sintattiche): se esse (o almeno alcune di esse) debbano essere formulate in termini di *funzioni grammaticali* come soggetto, oggetto diretto, ecc., o siano comunque sensibili a tali funzioni (posizione tenuta dai sostenitori di quella teoria (o teorie) che va sotto il nome di Grammatica Relazionale); oppure se esse debbano essere esclusivamente formulate in termini di ca tegorie sintattiche e di struttura sintagmatica in cui queste entrano (*structure dependence*) e siano comunque insensibili a informazioni funzionali (la posizione espressa dalla teoria trasformazionale fin dai suoi primordi - Chomsky 1955).

In termini molto generali, appare chiaro che i fatti finora illustrati riguardo la formazione delle frasi relative (restrittive) in italiano standard portano diretta conferma, a partire dall'ipotesi originaria di Kayne, alla natura puramente 'di pendente dalla struttura' della classe di regole che sono interessate nella derivazione di tali strutture (*wh-movement*, cancellazioni, ecc.).

Sulla base di considerazioni diverse da quella meramente strutturale (presenza o assenza di preposizione, condizionante una regola come Can-SN-rel) non ci sarebbe alcuna ragione di attendersi che, in italiano, solo le frasi relative costruite relativizzando o un soggetto o un oggetto diretto o un SN predicativo o un 'avverbiale temporale' possano essere introdotte da *che* diversamente da tutti gli altri casi. In particolare, che proprietà avrebbero in comune gli avverbiali temporali, i soggetti, gli oggetti e i SN predicativi che non fosse anche comune agli avverbiali spaziali, ad esempio? E' difficile trovare u

na risposta adeguata se non nel fatto che i primi sono gli unici 'complementi' nominali in italiano che possono (o devono) occorrere senza preposizione.

Se questi fatti non permettono di sostenere conclusivamente l'ipotesi più forte (e più interessante) che *tutte* le regole sintattiche sono 'dipendenti dalla struttura', e così di mettere in questione la teoria classica della grammatica relazionale (come alcune proposte recenti di J. Bresnan), essi si dimostrano pertinenti per valutare una recente variante della grammatica relazionale, la quale ha avanzato la proposta che, universalmente, la formazione delle frasi relative (restrittive) operi per mezzo di 'strategie' fondantisi crucialmente sulle funzioni grammaticali delle lingue (Keenan e Comrie 1977). Keenan e Comrie propongono essenzialmente due criteri per distinguere i modi a disposizione di una lingua per formare una frase relativa (restrittiva). Dato che il primo è, ai nostri fini, del tutto irrilevante²⁵, lo lasceremo da parte. Il secondo riguarda la natura del procedimento formale ('superficiale') impiegato per relativizzare una certa posizione nominale: se la frase relativa presenta un elemento (pro)nominale che "esprime inequivocabilmente" quale posizione (funzione) il SN relativizzato aveva in seno alla frase relativa, si dirà che il procedimento di formazione della frase relativa è una strategia che registra le distinzioni di caso (+ case RC strategy); se tale 'registrazione' non avviene, si dirà che la strategia in gioco è a non distinzione di caso (- case RC strategy)²⁶.

Sulla base di uno spoglio condotto su numerose lingue essi vengono inoltre a sostenere che le lingue possono variare tra di loro rispetto al numero, e, più significativamente, al tipo di posizioni nominali relativizzabili e che tale variazione appare governata da un principio implicazionale universale.

Ipotizzando una gerarchia universale di posizioni nominali

relativizzabili come (p. 66):

S > OD > OI > OBL > GEN > OComp²⁷

si può scorgere il seguente principio implicazionale generale : se una lingua manifesta la possibilità di relativizzare una certa posizione nella gerarchia, può sempre relativizzare, per mezzo della stessa strategia, tutte le posizioni che nella gerarchia la precedono, anche se non necessariamente quelle che la seguono. Inoltre ciascuna posizione può essere la soglia ultima delle posizioni relativizzabili per mezzo di una qualche strategia, in una qualche lingua. Ciò vuol dire che esistono delle lingue che possono relativizzare su tutte le posizioni, altre che possono relativizzare su GEN, OBL, OI, OD, S ma non su OComp, altre su OBL, OI, OD, S ma non su GEN e OComp, ecc.

Quanto esposto è da Keenan e Comrie compendiato nella seguente condizione universale (*the Primary Relativization Constraint*):

- (1) Una lingua deve poter relativizzare SN soggetti
- (2) Ogni strategia di relativizzazione deve applicarsi ad un segmento continuo della gerarchia
- (3) Una strategia che si applichi ad una qualche posizione della gerarchia teoricamente può cessare di essere applicabile a una qualche posizione inferiore (successiva) della gerarchia

Delle tre condizioni risultano essere di diretta pertinenza al nostro caso le ultime due. La seconda implica che nel caso una determinata strategia si applichi a due posizioni non adiacenti della gerarchia, la stessa strategia (e nessun'altra) deve applicarsi a tutte le posizioni intermedie.

La pertinenza risiede nel fatto che il caso dell'italiano ha tutta l'aria di rappresentare una seria difficoltà a tale condizione, almeno date alcune assunzioni ragionevoli all'interno

del quadro relazionale.

Si osservi in primo luogo che il sistema di Keenan e Comrie è costitutivamente obbligato a postulare per il sistema di relativizzazione (restrittivo) dell'italiano standard due strategie distinte: una a non distinzione di caso in relazione alle posizioni di soggetto, di oggetto diretto, di SN predicativo e di avverbiale temporale (in quanto tali posizioni sono caratterizzate dal morfema invariabile *che* seguito da un 'buco' nella posizione relativizzata), e l'altra a distinzione di caso per tutte le altre posizioni (cfr. la *table 1* di Keenan e Comrie 1977, p. 77).

Nella gerarchia proposta da Keenan e Comrie non è contemplata alcuna posizione per gli avverbiali di tempo e di luogo. La posizione OBL è intesa riferirsi a SN "che esprimono argomenti del predicato, come 'the chest' in *John put the money in the chest*, piuttosto che a quelli aventi una funzione più avverbiale come 'Chicago' in *John lives in Chicago* o 'that day' in *John left on that day*" (p. 66).

A voler estendere, almeno a titolo provvisorio, la gerarchia fino ad includere le posizioni mancanti, due scelte sono possibili per mantenere intatta la condizione (2). O si suppone che le posizioni di SN predicativo e di avverbiale temporale (seguite o no direttamente da quella di avverbiale spaziale) si collochino tra l'oggetto diretto e l'oggetto indiretto, così da costituire con S e OD un segmento continuo nella gerarchia, o si nega che la relativizzazione delle posizioni di SN predicativo e di avverbiale temporale, supponendole ora non adiacenti a OD, sia attuata tramite la stessa strategia utilizzata per relativizzare S e OD. Quest'ultima via è più teorica che reale in quanto oltre ad essere intrinsecamente immotivabile, una volta circostanziata porterebbe a snaturare lo stesso apparato costruito da Keenan e Comrie. Rimane la prima via.

Supponendo che questa ricevesse convalida interlinguistica, come richiede la natura stessa del costrutto teorico, la perdita in generalità della gerarchia sarebbe comunque considerevole, non potendo più questa, così modificata, essere estesa in modo interessante, come intenderebbero Keenan e Comrie, alla descrizione di fenomeni distinti e apparentemente non connessi quali le costruzioni causative e i processi di 'avanzamento' dei SN; aree che appaiono esigere un segmento continuo S,OD,OI (cfr.pp. 95-96)²⁸.

Ciò che più conta, tuttavia, è che anche accettando di buon grado la drastica riduzione di generalità della gerarchia (cfr. anche nota 28), una analisi lungo queste linee sarebbe totalmente incapace di predire i fatti così come sono. L'analisi, infatti, sarebbe perfettamente compatibile con una diversa distribuzione dei fatti, dove, ad esempio, la strategia non a distinzione di caso venisse a collocare la soglia delle relativizzazioni ammesse nella posizione degli avverbiali spaziali o di OI (o di OBL). In questo sistema non c'è alcun modo motivato per spiegare i salti effettivi di strategia.

Al contrario, l'analisi esposta sopra, formulata nello spirito dell'ipotesi generale della 'dipendenza dalla struttura' delle regole sintattiche, in tanto in quanto esclude, in linea di principio, distribuzioni dei fatti diverse da quella che si riscontra effettivamente, può a buon diritto ritenersi una spiegazione genuina di tali fatti ed è quindi da preferirsi su basi metodologiche generali all'altra.

Riguardata diversamente, può interpretarsi come una conferma interessante all'ipotesi di fondo della essenziale 'dipendenza dalla struttura' delle regole del componente sintattico di una grammatica.

Nella sezione dedicata alla costruzione relativa appositiva vi sarà modo di osservare come un'analisi relazionale lungo

le linee indicate da Keenan e Comrie sarebbe non sufficientemente circostanziata per cogliere anche solo una parte delle proprietà manifestate da tali costruzioni, che un'analisi all'interno della TSE permette invece di trattare. Di questo, tuttavia, non può esser fatto carico a Keenan e Comrie che si restringono esplicitamente a considerare la sola costruzione restrittiva.

1.5 Nel quadro di riferimento qui adottato altre proprietà delle costruzioni relative restrittive con *cui* e *quale* discendono dall'ipotesi generale che sia direttamente interessata la regola di estrazione ciclica del *wh-movement*, con le sue condizioni specifiche, studiate in dettaglio in Chomsky (1973,1977a). In particolare: (1) la natura manifestamente 'illimitata' dello spostamento, in apparente violazione delle Condizioni del soggetto specificato (CSS) e dell'isola proposizionale (CIP) (cfr. Chomsky 1977a); (2) il 'buco' nella proposizione associata in corrispondenza alla posizione che l'elemento spostato occuperebbe nella corrispondente frase dichiarativa. V.: (dove '___' indica tale 'buco')

(26) Il funzionario $\left\{ \begin{array}{l} \text{a cui} \\ \text{al quale} \end{array} \right\}$ Piero mi aveva detto [\bar{F} che
avremmo dovuto [\bar{F} far finta [\bar{F} di aver consegnato il plico
___]]] era malato

(3) la sua sensibilità alla restrizione sul SN complesso di Ross (1967) (che nel quadro della TSE consegue dalla condizione più astratta della *subjacency* (soggiacenza) imposta sulle regole di estrazione (Chomsky 1973), o di movimento); e in genere a tutte le altre 'isole', come si può osservare da (27)²⁹:

(27) a. *C'è un solo romanziere $\left\{ \begin{array}{l} \text{a cui} \\ \text{al quale} \end{array} \right\}$ detesto il premio
che hanno dato_

- b. *?Quelli {^a cui
ai quali} che abbiate parlato di me è grave
sono loro
- c. *Una persona {di cui
della quale} che abbiate stima lo sanno
tutti è Giorgio
- d. *Un avvocato {^a cui
al quale} se telefonavate vi poteva aiutare era lui
- e. *Una persona {^a cui
alla quale} Piero è troppo timido per telefonare è Giorgio
- f. *Questo è un libro che dovrete uscire per comprare subito
- g. *Gli unici vestiti che Carlo è così povero che possiede sono questi³⁰

2. La costruzione relativa appositiva con *cui* e *quale*

L'analisi delineata nella sezione 1, se si dimostra - supporremo - essenzialmente corretta per la costruzione restrittiva, non sembra tuttavia essere in grado di dar conto di alcune proprietà differenziali tra l'uso restrittivo e quello appositivo dei due paradigmi pronominali, ora considerati assieme.

In questa sezione sosterrò che per cogliere le proprietà specifiche della costruzione appositiva vs. quella restrittiva di *cui* e *quale* sarà sufficiente ipotizzare una modifica minima all'analisi ritenuta valida per la costruzione restrittiva³¹. Posponiamo, invece, alla prossima sezione la trattazione delle importanti differenze sintattiche tra il paradigma *cui* e il paradigma *quale*; trattazione che richiederà un'ipotesi supplementare di una portata più vasta.

Si considerino in primo luogo i seguenti contrasti:

- (28) a. Per i nostri giocatori, {di cui
dei quali} è stato ammesso so-

lo Giorgio, questa è stata la sconfitta più cocente

b. *? Il gruppo di giocatori {di cui
dei quali} hanno ammesso so-

lo Giorgio, si ritenevano tutti idonei alla gara

(29) a. Se le sorelle De Marchi, {di cui
delle quali} finirà per sposa

re la più brutta, fossero più furbe, a quest'ora l'avreb-
bero rovinato completamente

b. *?Quelle sono le sorelle {di cui
delle quali} Piero finirà per

sposare la più brutta

(30) a. Le nostre e le vostre decisioni, {di cui
delle quali} le une e
rano insensate e le altre ebbero conseguenze disastrose,..

b. *?Le nostre e le loro decisioni {di cui
delle quali} le une e

erano insensate e le altre deleterie sono queste:...

Questi esempi rappresentano i corrispettivi relativi di
strutture partitive del tipo:

(31) a. Dei nostri giocatori, è stato ammesso solo Giorgio

b. Delle sorelle De Marchi, finirà per sposare la più brut-
ta
ecc.

E' interessante notare che l'unica interpretazione ammessa
per tali strutture è quella appositiva³². Del tutto a prescindere
da questa considerazione, esistono vari elementi - come argo-
menta in modo molto dettagliato e convincente Barbaud (1976) per
le corrispondenti strutture francesi - per sostenere che in que-
sto tipo di costruzioni partitive il SP, con *di*, iniziale, non è
stato spostato in quella posizione, ma vi è generato basicame-
nte (qui supponiamo in TOP), per poi essere interpretato in
FL come correlato ad un SN nella proposizione associata³³.

Ora, se supponiamo che in italiano l'interpretazione appositiva di una frase relativa sia correlata all'applicazione di una qualche regola semantica interpretante del materiale in TOP, c'è forse modo diretto di render conto dell'asimmetria riscontrata tra la costruzione restrittiva e quella appositiva. Da questo assunto discende che saranno interpretate appositivamente tutte e solo quelle strutture relative in cui il sintagma *wh* origina in TOP (ed è successivamente spostato in un COMP più alto). Si noti che nella TSE, date le regole basiche ricorsive $\bar{F} \rightarrow \text{TOP } \bar{F}$ e $\bar{F} \rightarrow \text{COMP } \left\{ \frac{\bar{F}}{F} \right\}$ e la necessità di generare vari tipi di sintagmi in TOP (ad esempio per l'analisi delle frasi scisse, a topicalizzazione, a dislocazione a sinistra, ecc.; v. Chomsky 1977a), la generazione di sintagmi *wh* in TOP è già di per sé prevista e non ha quindi bisogno di essere stipulata appositamente.

Supponendo quindi come corretta l'analisi basica con generazione in TOP dei sintagmi partitivi in frasi come (31), il contrasto tra i casi a e b di (28)-(30) discende automaticamente. La malformazione dei casi b nasce dal contrasto non sanato tra l'interpretazione appositiva imposta dall'aver interpretato del materiale in TOP con la 'regola partitiva' (v. Barbaud (op. cit.)), e la non disponibilità della 'testa' a una interpretazione appositiva (ad es. per la non autonomia referenziale della 'testa')³⁴.

Per le frasi relative appositive non partitive supporremo che la regola di interpretazione del TOP è quella in gioco nelle costruzioni 'a dislocazione a sinistra' in italiano, esemplificate da³⁵

- (32) a. Giorgio, non *(l')ho ancora visto
 b. A Giorgio, non (gli) ho ancora scritto
 d. Di Giorgio, non (ne) voglio più parlare
 e. Bella, non (lo) è mai stata

Nei casi b-e il pronome di ripresa è facoltativo; è obbligatorio invece in a. Qui supporrò in conformità con i criteri diagnostici di Chomsky (1977a) che la costruzione col sintagma in TOP e il pronome di ripresa sia interpretata da una regola simile (ma non identica³⁶) a quella di 'predicazione' prospettata da Chomsky (1977a); e che la costruzione con un 'buco' nella proposizione associata in corrispondenza al sintagma in TOP, coinvolga *wh-movement* al COMP sotto il TOP, con cancellazione dell'elemento *wh* (come nella costruzione affine 'a topicalizzazione'). Questo pare motivato dal fatto che nei pochi casi costruibili di dislocazione a sinistra con 'origine' all'interno di un'isola³⁷, (in uno stile non marcato) l'alternativa con il 'buco' sembra esclusa a favore di quella con pronome di ripresa, come ci dobbiamo appunto attendere interpretando il 'buco' come spia di un avvenuto *wh-movement* (sulla falsariga di Chomsky 1977a):

- (33) a. Di tutto questo, che *(ne) dobbiate subire voi le conseguenze è semplicemente scandaloso
 b. Bella, che *(lo) fosse stata, non lo mette in dubbio nessuno
 c. Di queste cose, chiunque non *(ne) parli è malvisto

Supporrò per questo secondo caso, pur senza tentarne qui una formulazione, una regola interpretativa che connetta il sintagma in TOP con il corrispondente sintagma *wh* nell'adiacente COMP (v. Chomsky, 1977a).

Supponendo che questa interpretazione non sia disponibile per i SN isolati (*bare*) (soggetto, oggetto) è forse possibile far discendere l'apparente obbligatorietà del pronome di ripresa nel caso di SN oggetti dislocati, potendo questi occorrere solo con l'alternativa non a movimento (per dettagli maggiori di quello che è in questa sede possibile fornire rimandiamo a Cin-

que (in preparazione)).

Si noti che nel caso ordinario bisogna supporre che solo l'alternativa a movimento (quindi senza pronomi di ripresa) sia disponibile per le costruzioni relative appositive, in quanto queste ultime generalmente non possono presentare un pronome di ripresa in corrispondenza con il pronome relativo³⁸. Questa condizione andrà qui stipulata, non discendendo da alcun principio noto. (Si veda tuttavia più sotto).

In questo quadro, una derivazione esemplificativa per *Giorgio, a cui/al quale abbiamo scritto ieri,...* sarà:

$$[\text{SN} \text{ SN } [\bar{F}_1 [\text{COMP}] [\bar{F} [\text{TOP} [a \text{ } wh]]] [\bar{F}_2 [\text{COMP}] [\text{F} \text{ abbiamo scritto } [a \text{ } wh]]]]]] \dots wh\text{-movement (su } \bar{F}_2) \rightarrow$$

$$[\text{SN} \text{ SN } [\bar{F}_1 [\text{COMP}] [\bar{F} [\text{TOP} [a \text{ } wh]]] [\bar{F}_2 [\text{COMP} [a \text{ } wh]] [\text{F} \text{ abbiamo scritto } t]]]] \dots (t \text{ traccia di } [a \text{ } wh] \text{ in COMP di } \bar{F}_2)$$

$$wh\text{-movement (su } \bar{F}_1) \rightarrow$$

$$[\text{SN} \text{ SN } [\bar{F}_1 [\text{COMP} [a \text{ } wh]]] [\bar{F} [\text{TOP} t]] [\bar{F}_2 [\text{COMP} [a \text{ } wh]] [\text{F} \dots \dots t]]]] \dots$$

cui si applicherà la regola di interpretazione di TOP.

In casi forse non del tutto ordinari è dato riscontrare, nella costruzione appositiva, l'alternativa interpretativa del TOP con regola di 'predicazione' (con pronomi di ripresa). Si veda:

(34) a. ?Rossi, $\left\{ \begin{array}{l} \text{al quale} \\ \text{a cui} \end{array} \right\}$ mi dicono che *gli* fosse nota la tua

relazione con Rosetta, non ha mai fatto parola di questo con nessuno

b. I suoi argomenti, $\left\{ \begin{array}{l} \text{di cui} \\ \text{dei quali} \end{array} \right\}$ se ne conoscono dettagli

tamente solo alcuni, non sono stati ancora resi pubblici
 c. Quelle pietre, {da cui } si dice che anticamente *ne*
 dalle quali
 ricavassero una pasta cementizia,...

E' forse lecito presentare questi casi come un indizio indiretto della correttezza dell'analisi qui avanzata per la costruzione appositiva, in quanto essi esemplificano una costruzione che, sulla base dell'ipotesi di una interpretazione sottostante simile a quella richiesta per la dislocazione a sinistra, è (senza stipulazioni speciali ad effetto contrario) predetta come possibile³⁹.

Si può trarre un qualche argomento in appoggio alle stesse conclusioni da una costruzione tipica dello stile letterario (fin dalle prime fasi scritte dell'italiano). Essa riguarda casi di 'doppia dipendenza' (Noordhof (1937, cap. IV)) come i seguenti, in cui il pronome relativo (dipendente da un antecedente) appartiene logicamente a una frase subordinata 'dipendente' dalla sovraordinata relativa:

(35) a. Il ministro, {con cui } se si fossero incontrati prima
 col quale

avrebbero certamente ottenuto tutto, era in quel momento indisponibile

b. Tutte queste ricchezze, {di cui } come si siano ap-
 delle quali

propriati è facile arguire ma non altrettanto dimostrare, ...⁴⁰

E' interessante notare che questo tipo di costruzioni è in modo privilegiato, se non esclusivamente, di tipo appositivo. Le corrispondenti restrittive sono in genere sentite, nel migliore dei casi, strane o goffe. Si veda Noordhof (1937, pp. 76-83) per numerosi esempi letterari dello stesso genere, tutti di tipo ap-

positivo. Questo fatto richiede una spiegazione. Una spiegazione è forse ricavabile dall'analisi dei due costrutti restrittivo e appositivo tratteggiata in questa sezione. Nel quadro qui dato l'impossibilità del costrutto restrittivo e la ammissibilità di quello appositivo può essere collegata alla posizione che al pronome relativo è stata assegnata nella base: nella posizione corrispondente alla spaziatura sottolineata in (35), per l'interpretazione restrittiva, a una posizione di TOP adiacente alla collocazione in COMP finale del pronome, per quella appositiva. Supponendo questa analisi è possibile riportare l'asimmetria tra l'interpretazione restrittiva e appositiva per le frasi di (35) all'asimmetria (in accettabilità, in uno stile alto) tra (36) e (37), rispettivamente:

(36) ?*Mi domandavo con chi se si fossero incontrati avrebbero ottenuto tutto

(37) Con voi, se si fossero incontrati prima avrebbero forse ottenuto tutto

e in ultima analisi alle restrizioni d'isola (e soggiacenza) che sarebbero violate in (36) e nella derivazione sottostante all'interpretazione restrittiva, ma non in (37) e nell'interpretazione appositiva. Le due derivazioni pertinenti di (35a) sarebbero:

(38) [_{SN} il min. [_F [COMP] [_F [_{F_{avv}} se si fossero incontrati
[con *wh*]]...]]]...

(39) [_{SN} il min. [_F [COMP] [_F [TOP con *wh*]] [_F COMP [_F [_{F_{avv}} se
si fossero incontrati [_{SP}^e]]...]]]]]...

Questa analisi richiede una specificazione in quanto dall'analisi della dislocazione a sinistra adottata sopra (inglobante la regola di *wh-movement* nel caso di un 'buco' nella proposi

zione associata) anche le frasi (37) e (39) sarebbero derivate per mezzo di estrazione con *wh-movement* fuori da una isola (di frase avverbiale)(inquanto non mostrano pronomi di ripresa); cosa che dovrebbe condurre a una violazione simile a quella riscontrabile in (36) (e nell'interpretazione restrittiva di (35)). In effetti, il fatto che per molti parlanti le frasi (35) non sembrano accettabili se non in uno stile letterario elevato (e ciò che è interessante, non siano parallelamente accettate neppure frasi come (37) se non nello stesso stile) sembra essere una conferma indiretta per l'analisi sopra adottata (lungo le linee di Chomsky (1977a)) per le costruzioni a dislocazione a sinistra (almeno per lo stile non letterario). In un certo senso, non è qui pertinente per stabilire l'argomento in favore della nostra analisi per le restrittive e appositive il fatto che, invece, (35) e (37) (con la struttura di (39)) siano possibili (marginalmente) nello stile letterario più alto; cosa che pone un problema per il quadro teorico generale, forse. Ciò che qui vale sottolineare è che, nell'analisi qui proposta per i costrutti restrittivo e appositivo, il fatto osservato che in costruzioni come (35) sia ammessa solo (o privilegiatamente) l'interpretazione appositiva riceve un trattamento motivato. Nella sezione 3 verrà discusso un'altro indizio, forse più probante, per la stessa conclusione.

Prima di chiudere questa discussione, sarà opportuno notare che altre asimmetrie tra la costruzione restrittiva e quella appositiva non sono necessariamente legate alla differenza minimale tra le due qui proposta. La nota inammissibilità di relative appositive infinitivali o al congiuntivo:

- (40) a. *Non abbiamo trovato Giorgio, $\left\{ \begin{array}{l} \text{al quale} \\ \text{a cui} \end{array} \right\}$ affidare la tua lettera (cfr. Non abbiamo trovato nessuno $\left\{ \begin{array}{l} \text{al quale} \\ \text{a cui} \end{array} \right\}$ affidare la tua lettera)

b. *Cercavamo Piero, {con il quale} tu potessi far amicizia
con cui

(cfr. Cercavamo qualcuno {con cui} tu potessi far
con il quale
amicizia)

non sembra riportarsi alla differenza proposta in alcun modo ovvio. Piuttosto non sembra escluso che tale impossibilità sia da ascrivere alla incompatibilità tra il requisito per l'interpretazione appositiva ben formata che la testa sia autonomamente referenziale e il requisito opposto per l'impiego modale dell'infinito e del congiuntivo, nella frase relativa, che la testa sia non determinata (indefinita, non specifica). (v. Schmitt Jensen (1970), (1973); Puglielli-Castelfranchi (1976)). E' interessante osservare infatti che i casi di relative restrittive infinitivali e al congiuntivo sono introdotte da SN non determinati, governati dalla stessa classe di verbi (o contesti) per entrambe. Non avremo nulla di più da dire su tali costruzioni, la cui sintassi merita un'attenzione a parte e un esame ben più esteso di quello che potremmo qui riservare loro. La loro sintassi non sembra essere comunque in contrasto con l'analisi generale qui sostenuta per i costrutti restrittivo e appositivo (per qualche altro elemento di discussione, si veda più avanti, il par. 3.10).

3. *Il paradigma di cui vs. il paradigma di quale*

Fino ad ora abbiamo supposto senza giustificazione che esattamente come per la costruzione restrittiva (v. sez. 1), anche per quella appositiva il paradigma di *cui* fosse del tutto simmetrico al paradigma di *quale*. Se questa supposizione sembra essere essenzialmente corretta per quanto riguarda la costruzione restrittiva, essa appare manifestamente sbagliata per la costruzione appositiva. Come già accennato, molte sono le proprietà sintattiche che differenziano i due paradigmi nella costru-

zione appositiva.

Due prime differenze macroscopiche sono:

(a) La diversità di comportamento dei due paradigmi rispetto al fenomeno che Ross (1967) chiamava 'Pied Piping' (qui liberamente reso col termine 'rimorchiamento'). Si veda:

- (41) a. *I suoi amici, molti di cui sono giovanissimi,...⁴¹
 b. I suoi amici, molti dei quali sono giovanissimi,...
- (42) a. *Giorgio, la famiglia di cui è ricchissima, ...
 b. Giorgio, la famiglia del quale è ricchissima, ...
- (43) a. *Il Po, correndo lungo cui potete ancor oggi ammirare la natura più selvaggia,...⁴²
 b. Il Po, correndo lungo il quale potete ancor oggi ammirare la natura più selvaggia, ...
- (44) a. *Clara, per esservi affezionati a cui, disprezzate tutte le altre, ...
 b. Clara, per esservi affezionati alla quale disprezzate tutte le altre, ...
 ecc.

(b) La facoltatività, almeno a prima vista, della regola di Can-SN-rel per la posizione di soggetto del paradigma di *quale*. V.:

- (45) a. I Rossi, i quali sono sempre pronti a parlare di tutti, ...
 b. I Rossi, che sono sempre pronti a parlare di tutti, ...
- (46) a. *I Rossi, cui(chi)⁴³ sono sempre pronti a parlare di tutti, ...
 b. I Rossi, che sono sempre pronti a parlare di tutti, ...

Prima di passare a trattare queste e altre importanti dissimmetrie tra i due paradigmi, sarà opportuno rendere espliciti quegli assunti fin qui accolti solo tacitamente e dare un qua-

dro generale delle ipotesi della TSE che sono pertinenti alla trattazione dell'intera area delle frasi relative *cui* e *quale* dell'italiano. Proporrò poi direttamente un'ipotesi sistematica all'interno del recente quadro dato da Chomsky in "On binding".

3.1 Un aspetto cruciale, fin qui implicito, dell'analisi data riguarda la struttura interna precisa del costrutto relativo costituito dalla 'testa' e dalla frase (relativa). Qui adotterò l'ipotesi che la struttura a costituenti interessata tanto nella costruzione restrittiva (dei due paradigmi) che nella costruzione appositiva di *cui* e di quella parte del paradigma di *quale* che mostra i medesimi comportamenti sintattici di *cui* (i casi esaminati nelle precedenti sezioni) sia

(47) [_{SN} SN \bar{F}]⁴⁴

Faccio l'ipotesi usuale che per garantire la corretta interpretazione 'semantica' di (47) in FL (v. ad es. la discussione di Chomsky (1973) sulla regola che interpreta le costruzioni relative restrittive e Vergnaud (1974)) si debba in qualche modo assicurare che al sintagma *wh* in COMP sia assegnato lo stesso indice referenziale del SN testa (v. oltre, par. 3.4).

Continuerò anche a supporre - come argomentato sopra - che l'interpretazione restrittiva e appositiva di entrambi i paradigmi in (47) sia correlata alla diversa origine del sintagma *wh*, rispettivamente dalla posizione che il sintagma relativizzato occuperebbe nella corrispondente frase dichiarativa, e dalla posizione di TOP adiacente alla testa; più precisamente supporrò che sia correlata all'applicazione o meno di una qualche regola interpretativa che interessa il TOP.

Suppongo, inoltre, la teoria del controllo e più in generale le condizioni specifiche sulle regole di messa in relazione

(*construal*) date in Chomsky (1978): in particolare la condizione che ogni relazione antecedente-controllatore/ elemento controllato (PRO, i sintagmi reciproci e riflessivi (l'anafora legata)) deve avere l'elemento controllato c-comandato dall'antecedente⁴⁵.

Suppongo anche la teoria dell'assegnazione di indici data in Chomsky (1978), e l'interpretazione generalizzata del *wh-movement* come 'Muovi α ' (dove α è una categoria), sempre di Chomsky (1978).

Si vedrà come tutte le proprietà discusse alle sez. 1 e 2 nel quadro di Kayne (1976), discendano essenzialmente da queste ipotesi generali e da altre indipendentemente motivate della TSE.

Per render conto dei fatti (a) e (b) menzionati all'inizio di questa sezione e delle altre proprietà che esamineremo, differenzianti l'uso appositivo dei due paradigmi, sono necessarie, oltre agli assunti appena ricordati, delle ipotesi supplementari. Queste, credo, risulteranno del tutto ragionevoli e naturali, e inoltre appaiono appoggiate da numerosi argomenti empirici.

3.2 La prima ipotesi aggiuntiva è che, oltre alla struttura possibile (47), che abbiamo supposto sottostare alle strutture esaminate in 1 e 2, un costrutto relativo possa avere, in italiano, anche la struttura

(48) [_{α} SN (...), \bar{F} , (...)]

(dove α , se c'è, è diverso da SN (ad esempio è un \bar{F}) e l' \bar{F} (di (48)), va intesa come una frase di tipo parentetico in cui ha avuto luogo il *wh-movement* in COMP.

Interpreto che sia un'immediata conseguenza dell'ipotizzare le due strutture distinte (47) e (48) il fatto che in (47) ma non in (48) il sintagma relativizzato nel COMP della \bar{F} associa-

ta è c-comandato dal sintagma 'testa' del costrutto relativo⁴⁶. Da questo assunto discendono delle implicazioni dirette per le due strutture; implicazioni che saranno esaminate tra breve.

Date le due strutture possibili per il costrutto relativo, (47) e (48), e data la duplice possibilità di origine per un sintagma spostato dal *wh-movement* ('Muovi α' '), duplicità d'origine correlata, come abbiamo argomentato sopra, alle interpretazioni restrittiva e appositiva, si hanno le seguenti quattro situazioni schematiche possibili:

- (49) a. [SN SN [\bar{F} [COMP sintag. *wh*] [\bar{F} t...]]]⁴⁷
 b. [SN SN [\bar{F} [COMP sintag. *wh*] [\bar{F} [TOP t] [\bar{F} [COMP [\bar{F}]]]]]]
 c. SN, [\bar{F} [COMP sintag. *wh*] [\bar{F} t...]]
 d. SN, [\bar{F} [COMP sintag. *wh*] [\bar{F} [TOP t] [\bar{F} [COMP [\bar{F}]]]]]

I casi a e b rappresentano rispettivamente le costruzioni restrittiva e appositiva considerate in 1 e 2. I casi c e d le strutture a queste corrispondenti in quello che potremmo chiamare il costrutto relativo parentetico.

Supponiamo ora, senza le giustificazioni più circostanziate che avremo modo di vedere più avanti, che (49c) non sia infatti una struttura possibile (ben formata). Questo di per sé non è in disaccordo con l'intuizione 'di senso comune' che lo status parentetico di un elemento mal si concilia con il suo impiego come modificatore restrittivo di un qualche elemento. Questa intuizione può ad esempio essere formalizzata in modo più generale richiedendo, per i casi ordinari, che un costituente A ammette di essere interpretato come modificatore restrittivo di un costituente B se è (almeno) c-comandato da B (come condizione necessaria e chiaramente non sufficiente); cosa che non pare implausibile⁴⁸.

Questo ci lascia con i casi a, b e d.

Se prendiamo ora in considerazione i due paradigmi pronominali, *cui* e *quale* e se consideriamo il fatto che la regola 'Muovi α ', così com'è formulata, permette lo spostamento in COMP di vari tipi di sintagmi, non imponendo restrizione sintattica alcuna se non che sia spostata una categoria contenente *wh*, ricaviamo un numero consistente di possibilità, alcune delle quali sottostanti a frasi ben formate, altre sottostanti a non frasi. E' possibile mostrare che la distribuzione effettiva dei dati è, nella sua generalità, deducibile dagli assunti generali della TSE e da due ipotesi particolari per la sintassi dell'italiano (ma forse non esclusivamente dell'italiano): (a) che le strutture di un costrutto relativo in italiano siano (47) e (48); (b) un assunto naturale riguardante la differenza specifica tra il paradigma *cui* e il paradigma *quale* che discuteremo tra breve⁴⁹.

Si consideri innanzitutto il caso a, sia col paradigma *cui* che col paradigma *quale*:

- (50) a.1 [SN il libro [\bar{F} [COMP [SN cui] -WH] [\bar{F} t era sul tavolo]]]
 a.2 [SN il libro [\bar{F} [COMP [SN cui] -WH] [\bar{F} ho comprato t]]]
 a.3 [SN il libro [\bar{F} [COMP [SP su cui] -WH] [\bar{F} contavo t]]]
 a.4 [SN il l. [\bar{F} [COMP [SN l'autore [SP di [SN cui]]]] -WH]
 [\bar{F} t è noto]]]
 a.5 [SN il l. [\bar{F} [COMP [SP su [SN l'autore [SP di [SN cui]]]]] -WH] [\bar{F} si è parlato t]]]
 a.6 [SN il l. [\bar{F} [COMP [\bar{F} PRO (avendo) studiato [SP su [SN cui]]]] -WH] [\bar{F} vinsi t]]]
 a.7 [SN il l. [\bar{F} [COMP [\bar{F} avv. dopo PRO aver parlato di [SN cui]]] -WH] [\bar{F} fui insultato t]]]

- a.1' [SN il libro [\bar{F} [COMP [SN il quale]-WH][\bar{F} t era sul ta
volo]]]
- a.2' [SN il libro [\bar{F} [COMP [SN il quale]-WH][\bar{F} ho comprato
t]]]
- a.3' [SN il libro [\bar{F} [COMP [SP su [SN il quale]]-WH][\bar{F} con
tavo t]]]
- a.4' [SN il l.[\bar{F} [COMP [SN l'autore [SP di [SN il quale]]]
-WH][\bar{F} t è noto]]]
- a.5' [SN il l.[\bar{F} [COMP [SP su [SN l'autore [SP di [SN il
quale]]]]-WH][\bar{F} si è parlato t]]]
- a.6' [SN il l.[\bar{F} [COMP [\bar{F} PRO (avendo) studiato [SP su
[SN il quale]]]-WH][\bar{F} vinsi t]]]
- a.7' [SN il l.[\bar{F} [COMP [\bar{F} avv dopo PRO aver parlato di
[SN il quale]]]-WH][\bar{F} fui insultato t]]]

Gli esempi a.1 e a.1' hanno ciascuno un'unica realizzazione possibile, data la convenzione generale di cancellazione in COMP che per l'italiano (e per il francese) possiamo interpretare come: cancella dovunque è possibile eccetto là dove la cancellazione non è recuperabile (per la stessa convenzione, sia pure più limitata, per l'inglese, si veda Chomsky (1978) che si richiama all'idea originaria di Kayne (1976))⁵⁰.

La realizzazione è inoltre identica per entrambi i casi, per effetto neutralizzante della cancellazione; cioè:

(51) Il libro che era sul tavolo...

dove *che* è la realizzazione di -WH in italiano (v. CeL e Chomsky (1978))⁵¹. Lo stesso commento è appropriato per (50a.2 e a.2')

e per i casi analoghi di relativizzazione su SN predicativi (post copulari) e SN avverbiali temporali della sez. 1, gli uni ci casi - come si è visto - che non violano la recuperabilità della cancellazione.

A.3 e a.3' hanno pure un'unica realizzazione. Rispettivamente:

(52) Il libro su cui contavo,...

(53) Il libro sul quale contavo,...

In questi casi la cancellazione del solo SN in COMP (sotto non-distinzione) è esclusa dal principio dell'A/A in COMP (su cui v. CeL, p. 446 e n. 43)⁵².

D'altra parte la cancellazione dell'intero SP non rispetta i requisiti della non-distinzione e quindi porta a una violazione della recuperabilità, da cui

(54) *Il libro che contavo,...

nell'interpretazione voluta (di (52) e (53)).

A.4-6 e a.4'-6' non danno invece luogo ad alcuna frase ben formata, sembra. Si noti come tutte le frasi seguenti appaiano inaccettabili (o, quantomeno, strane) nell'interpretazione restrittiva:

(55) a. *Il libro l'autore di cui è noto, ...⁵³

b. *Il libro l'autore del quale è noto, ... (è questo)

(56) a. *Il libro sull'autore di cui si è parlato, ...

b. *Il libro sull'autore del quale si è parlato, ... (non c'è)

(57) a. *Il libro (avendo) studiato su cui vinsi, ...

b. *Il libro (avendo) studiato sul quale vinsi, ... (è quello)

(58) a. *Il libro dopo aver parlato di cui fui insultato, ...

b. *Il libro dopo aver parlato del quale fui insultato, ...
(non c'è)

In generale gli esempi a sono per tutti peggiori degli esempi b che qui pur tuttavia classifichiamo come agrammaticali; più avanti sosterremo che gli esempi b risultano essere, sotto determinate condizioni, (marginamente) accettabili in uno stile più elevato di quello 'curato' ordinario. Anche per queste ragioni riterremo che la loro accettabilità sia da ricondursi a dei meccanismi diversi e di natura più marcata di quelli che sono responsabili della generazione diretta dei casi ordinari, i quali ultimi, da soli, escludono anche le frasi (55b)-(58b) come agrammaticali, su basi motivate. Alcuni elementi empirici a sostegno di questa interpretazione saranno discussi più avanti. V. pp. 75-82 e par. 3.8.

Si osservi che nel quadro di Chomsky (1978) non è possibile ricorrere alla obbligatorietà di Can-SN-rel (come in Kayne (1976) p. 67 e passim) per spiegare l'agrammaticalità di a.4 e a.4' (cioè (55a-b)). Esiste tuttavia un modo, che appare particolarmente plausibile, idoneo a escludere queste ultime strutture, il quale è intimamente connesso con un aspetto dell'interpretazione di tali strutture che deve essere comunque e indipendentemente data.

3.3 Prima di discuterlo, sarà forse opportuno tratteggiare brevemente la teoria dell'assegnazione di indici esposta in Chomsky (1978), la quale gioca un ruolo fondamentale nell'interpretazione delle costruzioni relative, come pare ragionevole supporre.

Nel quadro proposto da Chomsky, l'assegnazione di indici a SN avviene in più tempi. Una convenzione generale assegna lo stesso indice a un SN spostato e alla sua traccia: una delle conseguenze dello spostamento. Nel componente interpretativo (FL) vengono quindi indicizzati i rimanenti SN, dal più alto al più basso, sistematicamente; in parte dalle regole di messa in rela

zione (regole di controllo ordinarie e regole di 'anafora legata'), in parte per mezzo di una convenzione generale per i SN non 'anaforici', cioè SN lessicali e pronomi. Se il SN non 'anaforico' ha già un indice per effetto di un previo spostamento, tale indice sarà il suo indice *referenziale*; in caso contrario gli verrà assegnato per la prima volta un indice (referenziale). Oltre a un indice referenziale, ai SN lessicali e ai pronomi viene assegnato un indice *anaforico*, consistente in un insieme di numeri interi, uno per ciascun indice referenziale di tutti i SN che c-comandano il SN in oggetto. Questa convenzione dà luogo a rappresentazioni come⁵⁴:

(59) Giorgio_(2, {∅}) ha presentato Maria_(3, {2}) a lui_(4, {2,3})
 nello studio_(5, {2,3}) di Piero_(6, {2,3})

Su strutture di questo tipo si applicano le condizioni limitanti dell''Isola nominativale' (NIC) e dell''Opacità', con l'effetto di cancellare l'indice referenziale di un *elemento anaforico* e gli indici anaforici di un *pronome* (ma non di un SN lessicale) se questi sono 'liberi' in \bar{F} (o SN) rispetto a tali indici (cioè non 'legati' da un SN con lo stesso indice che lo c-comanda dentro \bar{F} (o il SN)) e l'elemento anaforico o il pronome sono al nominativo o nel dominio del soggetto di \bar{F} (o SN). Per maggiori dettagli, si veda Chomsky (1978, appendice).

Questa riformulazione permette fra l'altro di unificare, con la conseguente eliminazione di una certa ridondanza, la regola interpretativa classica di Referenza disgiunta (v. Chomsky (1973) e lavori seguenti) e la regola di non coreferenza per la pronominalizzazione, proposta da Reinhart (1976), che raffina un'originaria ipotesi di Lasnik (1976).

3.4 Per tornare ora alla discussione di (55)-(58), si osservi che nella struttura relativa [_{SN} SN [_{\bar{F}} [_{COMP} sintag.*wh*] ...]]

è necessario assicurare che il SN testa sia marcato con lo stesso indice del SN corrispondente relativizzato mosso in COMP. La sistematica coindicizzazione di SN testa e SN relativizzato è richiesta, per una corretta interpretazione della struttura relativa nella FL, in cui l'introduzione di una variabile per la posizione originaria del SN spostato, identica a quella del SN testa, è dipendente, si può presumere, dalla identità di indice referenziale tra i due. Il procedimento di assegnazione degli indici referenziali potrebbe casualmente assegnare al SN relativizzato lo stesso indice referenziale del SN testa, nell'ipotesi che il SN *wh* sia un elemento lessicale, cioè autonomamente indicizzabile. Nei casi, poi, in cui a quest'ultimo non fosse assegnato lo stesso indice del SN testa, non vi sarebbe una struttura ben formata in FL.

Per render conto del comportamento sintattico di *cui* e (art+) *qual-* nella costruzione restrittiva noi faremo, invece, l'ipotesi che la struttura

(60) [_{SN} SN [_F [_{COMP} ...SN...]]...]

sia una struttura di controllo obbligatorio e che quindi *cui* e (art+) *qual-* non siano in effetti elementi lessicali bensì piuttosto elementi anaforici, almeno in (60)⁵⁵.

Si noti che se gli unici sintagmi che possono trovarsi in COMP sono quelli spostati per mezzo del *wh-movement*, contenenti [_{SN} *cui*] o [_{SN} (art+) *qual-*] non c'è forse bisogno di ipotizzare una regola separata di messa in relazione che menzioni specificamente *cui* o (art+) *qual-*. Potremmo piuttosto supporre che, in (60), si applichi la regola di coindicizzazione nella sua forma più semplice e generale proposta in Chomsky (1978), cioè, 'Coindicizza' (che menziona implicitamente solo SN: 'Coindicizza un SN con un SN c-comandante'). Ovviamente la regola potrà applicarsi con successo ad un SN in COMP che sia anaforico (nel no-

stro caso, a *cui* o (art+) *qual-*). Questa ipotesi ha delle implicazioni interessanti per la sintassi di *cui* e (art+) *qual-*. Dato, infatti, questo insieme di assunti che sono o indipendentemente motivati o comunque necessari per la interpretazione del costrutto relativo, è possibile ora far seguire l'inaccettabilità di (55)-(58) come conseguenza necessaria (anche) di tali assunti.

E' ora facile osservare che se la regola 'Coindicizza' (che supponiamo obbligatoria in (60); cfr. l'analoga posizione di Chomsky (1978)) può trovar modo di applicarsi in (50) a.1-a.3) (e a.1'-a.3') essa significativamente non ha modo di applicarsi in maniera corretta negli altri casi di (50) (cioè, a.4-a.7 e a.4'-a.7').

Tenendo presente la natura esclusivamente di elemento anaforico di *cui*, e l'obbligatorietà di 'Coindicizza' in (60), nulla osta a che 'Coindicizza' si applichi in (50 a.1-3) in quanto il SN *cui* non è indicizzato, almeno in modo definitivo⁵⁶.

Si consideri ora (50-a.1'-3'). Data la natura ambigua di (art+) *qual-*, se esso è analizzato come elemento lessicale, soggetto a indicizzazione autonoma attraverso il meccanismo generale tratteggiato sopra, la regola di 'Coindicizza' non potrà applicarsi, non avendo essa la facoltà di cambiare indici. Essendo la struttura una struttura a controllo obbligatorio, la derivazione sarà scartata. Esiste tuttavia una derivazione ben formata; quella in cui (art+) *qual-* è analizzato come elemento anaforico, per la quale valgono le stesse considerazioni fatte per (50 a.1-3) sopra.

Si considerino poi i casi a.4-7 e a.4'-7'. Lasciando da parte il caso in cui (art+) *qual-* è analizzato come elemento lessicale - il che porta ad escludere la derivazione pertinente per le ragioni appena dette - si può osservare che 'Coindicizza' è

bloccata in ogni caso (anche nel caso in cui il SN relativizzato sia analizzato come elemento anaforico). In a.4 il principio dell'A/A, che interpretiamo qui come principio disambiguante l'applicazione di una regola (non come restrizione sull'applicazione; cfr. Chomsky 1973), sceglierà il SN più comprensivo [_{SN} l'autore di [_{SN} ^{cui} il quale]] che tuttavia è un SN lessicale, lasciando senza indice il SN relativo, per dare luogo così a una variabile non vincolata in FL⁵⁷. Lo stesso vale per a.5 e a.5'.

Nel caso di a.6-7 e a.6'-7', 'Coindicizza' porta invece a una violazione della condizione del soggetto (Opacità) in quanto i SN *cui* e (art+)*qual-* sono anafore libere in \bar{F} nel dominio del soggetto di \bar{F} (v. Chomsky 1978)⁵⁸.

Gli assunti del quadro teorico qui adottato non permettono quindi una sola derivazione completa ben formata per a.4-7 e a.4'-7'⁵⁹; conseguenza che rispecchia in modo interessante la distribuzione dei fatti riscontrata. Questo esaurisce per il momento il caso a di (49).

Per ciò che riguarda il caso b (la struttura schematica astratta qui assunta come sottostante all'uso appositivo del paradigma di *cui* e alle forme a questo corrispondenti del paradigma di *quale*), dati gli assunti finora discussi, dobbiamo attenderci che esso manifesti un comportamento in tutto identico alle corrispettive strutture di a.

Questo è sicuramente vero per il paradigma di *cui*. Si vedano le forme seguenti, che derivano da strutture in tutto identiche a quelle di (50) tranne che per l'origine del sintagma *wh* nel TOP iniziale della frase relativa:

- (61) a. Giorgio, {^{che}/_{*cui}} era malato,...
- b. Giorgio, {^{che}/_{*cui}} abbiamo visto ieri,...
- c. Giorgio, {^{su cui}/_{*che}} contavamo,...

- d. *Giorgio, il libro di cui è noto,...⁶⁰
 e. *Giorgio, della morte di cui si è parlato a lungo,...
 f. *Giorgio, (avendo) studiato con cui so che non poteva essere promosso,...
 g. *Giorgio, dopo aver parlato di cui, sono stato insultato,...

(61a-b) discendono dalla convenzione generale di cancellazione in COMP, dalla regola $-WH \rightarrow che$ e dal filtro su strutture del tipo [SN tempo finito SV] (cfr. nota 51). (61c) discende dal principio dell'A/A in COMP, dal principio di recuperabilità e dal filtro dell'italiano (cfr. CeL, p. 446) $*[_{COMP} \varphi che]$ dove ' φ ' non è nullo. L'agrammaticalità di (61d-g), invece, discende dall'impossibilità già osservata per la regola di 'Coindicizza' in (60) di coindicizzare il SN testa e il SN *cui*: in (61d-e), per il principio dell'A/A; in (61f-g), per la condizione del soggetto (Opacità) che esclude un elemento anaforico libero in \bar{F} nel dominio del soggetto di \bar{F} ⁶¹.

Per ragioni teoriche, supporremo che lo stesso risultato si abbia sostituendo, in (61), al posto di *cui, quale*; cioè che (62a'-b') e (62d-g) siano malformate con questa struttura (la (60)), nonostante i fatti osservabili sembrano contraddire questa supposizione:

- (62) a. Giorgio, che era malato,...
 a'. Giorgio, il quale era malato,...
 b. Giorgio, che hanno visto ieri,...
 b.'*?Giorgio, il quale hanno visto ieri,...
 c. Giorgio, sul quale contavamo,...
 d. Giorgio, il libro del quale è noto,...
 e. Giorgio, della morte del quale si è parlato a lungo,...
 f. Giorgio, (avendo) studiato col quale, so che non poteva essere promosso,...

g. Giorgio, dopo aver parlato del quale sono stato insulta
to,...

Questa supposizione, fondata su ragioni strettamente teoriche, non dovrebbe essere motivo di perplessità se solo immagi
niamo che frasi come (62a'-b'-c-d-e-f-g) non siano la realizzazione
di una struttura come (60), ma siano le forme risultanti
da una struttura molto diversa: la struttura (49d) ipotizzata so
pra.

Questo ci porta alla discussione dell'ultimo caso di (49).
In ultima analisi ci porta a comparare la legittimità di un'ipo
tesi apparentemente più complessa come quella che abbiamo proposto
sopra (postulante due strutture possibili per le costruzioni
relative italiane: (a-b) e d di (49) (volendo tralasciare ora
l'ulteriore sottodistinzione proposta per render conto delle
interpretazioni restrittiva e appositiva) con un'ipotesi a prima
vista più semplice che, ad esempio, non contempli in aggiunta
a a-b di (49) la struttura d.

Cercheremo qui di seguito di mostrare la superiorità empirica
dell'ipotesi più articolata che abbiamo avanzato di contro
a quella a tutta prima più semplice. La logica dell'argomento sa
rà che (dati certi assunti ausiliari comuni alle due ipotesi) l'ipotesi
più articolata permette di dedurre un numero significativamente
ampio di fatti (e solo quelli) delle strutture relative
italiane con *cui* e *quale*; fatti che l'ipotesi in apparenza più
semplice sarebbe invece costretta a stipulare, non prevedendoli.
Inoltre si mostrerà come l'ipotesi più articolata è quasi intera
mente deducibile da principi molto generali del recente quadro
teorico della TSE e quindi è di fatto anche più semplice, in
un senso non banale del termine, dell'altra che si troverebbe a
includere principi del tutto estranei alla teoria generale (come
obbligatorietà/facoltatività di regole, ecc.).

3.5 Si osservi innanzitutto come, dato l'assunto che *cui* e (art+) *qual-* differiscano nell'essere il primo solo elemento a naforico (*anaphor*) e il secondo tanto elemento anaforico che lessicale, l'ipotesi facente ricorso a (49a-b-d) renda immediatamente conto delle due divergenze tra il paradigma di *cui* e quello di *quale* (nell'uso appositivo) notate all'inizio della sezione 3. La prima consisteva nella diversa attitudine al 'rimorchiamiento' del paradigma *cui* rispetto al paradigma *quale* (cfr. (41)-(44) e (61d-g) vs (62d-g)). La seconda nella evidente facoltatività della cancellazione in COMP per *quale* vs. la evidente obbligatorietà della cancellazione di *cui*.

Si ricordi che nel quadro di riferimento qui adottato una condizione imprescindibile di buona formazione su ogni relazione antecedente/elemento anaforico è che l'antecedente c-comandi l'elemento anaforico (cfr. Chomsky 1978). Ammettendo ora *cui* come SN anaforico e (art+) *qual-* come SN lessicale (oltre che anaforico), ci si deve attendere che mentre entrambi possono occorrere nella struttura [\overline{SN} SN \overline{F}], solo (art+) *qual-* lessicale possa occorrere nella struttura SN, \overline{F} , ... in quanto in tale struttura, abbiamo assunto, come pare naturale, (si veda oltre per argomenti specifici) che il SN testa non c-comanda nessun costituente di \overline{F} . Pertanto in (60) *cui* in COMP non è c-comandato dalla testa e non può quindi ricevere, come richiesto, l'indice del SN testa dalla regola 'Coindicizza', né, ovviamente, lo può ricevere dal meccanismo generale di indicizzazione per i SN lessicali, in quanto SN anaforico.

(Art+) *qual-*⁶², invece, essendo autonomamente indicizzabile in quanto SN lessicale, può ricevere un indice che può essere identico a quello del SN testa. Esiste quindi per (art+) *qual-*, ma non per *cui*, in (49d), almeno una derivazione ben formata.

La prima divergenza notata tra i due paradigmi discende quindi, in questo quadro, in modo diretto.

Sembra del tutto naturale concepire la cancellazione libera in COMP di un SN, SN₂, sotto recuperabilità (non-distinzione con un altro SN, SN₁) come un caso particolare di relazione antecedente/elemento anaforico, in cui l'elemento anaforico è rappresentato da SN₂ e l'antecedente (controllore, per così dire, della cancellazione) è rappresentato da SN₁. Accettando questa semplice estensione, e precisazione, del concetto di recuperabilità, ne discende che anche l'esigenza che il SN controllore c-comandi il SN controllato viene estesa a questo caso particolare, come appare desiderabile. Ciò vuol dire che la cancellazione (obbligatoria) del SN relativizzato in COMP (salva recuperabilità) può aver luogo solo nella struttura [_{SN} SN \bar{F}] e non nella struttura SN, \bar{F} ,...⁶³.

Dato questo si può spiegare il contrasto già menzionato tra i due paradigmi riguardo la cancellazione di SN (obbligatoria vs. facoltativa) in COMP (cfr. (45a-b), (46a-b)), nel modo seguente. Mentre [_{SN} *cui*], per le ragioni discusse sopra, può solo entrare nella struttura [_{SN} SN \bar{F}] ed è quindi soggetto sempre a cancellazione obbligatoria (salva recuperabilità), [_{SN} *art qual-*] può entrare tanto in [_{SN} SN \bar{F}], nel qual caso sarà soggetto anch'esso alla cancellazione obbligatoria, dando origine a *che*, il caso b. di (45), quanto nella struttura SN, \bar{F} ,..., nel qual caso non potrà essere cancellato senza violare la recuperabilità, in quanto non c'è nessun SN che lo c-comandi e che possa pertanto qualificarsi come antecedente-controllore corretto: il caso di a. di (45).

Questo permette di non introdurre deroghe alla convenzione generalissima di cancellazione obbligatoria in COMP salva recuperabilità (Chomsky 1978). Un'ipotesi che non contemplasse anche SN, \bar{F} ,... come struttura possibile di relativizzazione in italiano si troverebbe costretta a stipulare che per il paradigma *quale* la convenzione di cancellazione in COMP è eccezional-

mente facoltativa, e solo nella costruzione appositiva (in condizioni ordinarie) (cfr. Kayne 1976, p. 80 e nota 27).

Si noti, per di più, come questa stipulazione è in contrasto netto con alcuni fatti empirici dell'italiano, che, invece, essendo predetti dall'ipotesi appena tratteggiata portano a questa conferma diretta. In uno stile più formale dell'italiano che considereremo più sistematicamente tra breve è possibile trovare una frase relativa in posizione non adiacente al SN testa (anche a cavallo di due frasi nel discorso). È interessante a questo proposito che l'unico paradigma ammesso sia quello di *quale*:

(63) Ha difeso *la sua tesi* quasi contro tutti. *La quale* sosteneva la necessità del non intervento

L'interpretazione della frase relativa è evidentemente appositiva, eppure, come indica la frase seguente, la cancellazione di *la quale* non è facoltativa in simili contesti, bensì esclusa:

(64) *?Ha difeso *la sua tesi* quasi contro tutti. *Che* sosteneva la necessità del non intervento

Se aggiungiamo a (64), in cui la cancellazione è esclusa, e a (45a), in cui è apparentemente facoltativa, il caso di (50a.1'), in cui essa è obbligatoria, otteniamo una distribuzione di proprietà difficilmente deducibili da un quadro 'più semplice' che contempli solo la struttura $[_{SN} SN \bar{F}]$. Nella nostra ipotesi, al contrario, i tre fatti appena notati, e nessun altro, discendono necessariamente dagli assunti discussi. Nella costruzione restrittiva che entra solo nella struttura $[_{SN} SN \bar{F}]$ è predetto che la cancellazione di (art+)*qual-* (come quella di *cui*) è obbligatoria⁶⁴. Però, siccome (art+)*qual-* può entrare tanto nella struttura $[_{SN} SN \bar{F}]$ che nella struttura SN, \bar{F} ,... si predice che,

nei casi in cui è ambiguo se si tratti dell'una o dell'altra struttura, la cancellazione apparirà facoltativa (essendo in realtà obbligatoria come sempre in una ed esclusa nell'altra). Infine in quei casi dove $[_{SN} SN \bar{F}]$ è evidentemente esclusa (come in (63)-(64)) si predice che la cancellazione sia esclusa (v. (64)).

Esamineremo ora un numero di fatti indipendenti che sembrano portare una interessante conferma al complesso di ipotesi fin qui delineate, in quanto appaiono discenderne in modo diretto.

3.6 Si consideri ancora il caso appena visto della non adiacenza del sintagma relativo al SN testa. Oltre alla impossibilità della cancellazione in COMP che abbiamo visto essere predetta dall'ipotesi, ci si deve egualmente attendere che in tale configurazione sia anche escluso l'intero paradigma di *cui*, in quanto *cui*, come elemento anaforico, non c-comandato in tal caso da alcun antecedente, non potrà ricevere una appropriata indicizzazione. Questa previsione appare confermata⁶⁵.

- (65) a. Non ho mai parlato dei *miei parenti*_j a Clara. $\left\{ \begin{array}{l} \text{Ai quali } j \\ *A \text{ cui } j \end{array} \right\}$
 d'altronde non serve alcuna presentazione
- b. Solo *i Rossi*_j non hanno aderito, $\left\{ \begin{array}{l} \text{per i quali } j \\ *per \text{ cui } j \end{array} \right\}$ il nostro progetto non ha alcuna possibilità di riuscita

In parte analogo al precedente, anche se più raro, è il caso di SN testa (antecedenti) *scissi*, non formanti, cioè, assieme un costituente. Data l'impossibilità, in un simile caso, di ipotizzare, come sottostante, una struttura $[_{SN} SN \bar{F}]$, la nostra ipotesi prevederà che l'unico paradigma ammesso è il paradigma di *quale*, per le ragioni ormai note. Ancora una volta la previsione appare confermata⁶⁶:

- (66) a. Se *Piero_j* non si trovava molto bene con *Ida_i*, per
 {ⁱ *quali_{ji}*}_{*cui_{ji}*} d'altronde l'unico scopo della vita era ubriacarsi,...
- b. Il *libro di Carlo_k* non è certo paragonabile *al suo_i*. Con
 {ⁱ *quali_{ki}*}_{**cui_{ki}*} tuttavia, devo dire, non è stato fatto molto progresso

Un altro fatto pertinente è quello segnalato in Fornaciari (1974, p. 360) che nota come il paradigma *quale*, marcato per genere e numero, possa eccezionalmente trovarsi *distinto* in numero dal SN testa (e ciò - aggiungiamo noi - solo nella costruzione appositiva). Si veda:

- (67) Prima che fosse terminata *quella lunga lite, le quali* alla corte di Roma non pare che abbiamo mai fine, ...⁶⁷

vs.

- (68) *La lunga lite alle quali abbiamo assistito, ...

Questo contrasto a prima vista singolare è forse interpretabile come una conferma indiretta ma significativa dell'ipotesi qui avanzata che si dimostra in grado di spiegarlo agevolmente.

Abbiamo supposto che (art+)*qual-* nell'uso restrittivo è in distinguibile da *cui*, in quanto analizzabile solo come elemento anaforico (indicizzabile solo attraverso la regola obbligatoria di 'Coindicizza' nella struttura a controllo (60)); abbiamo anche supposto che lo stesso, nella struttura SN, \bar{F} , ..., che non permette l'applicazione di 'Coindicizza', è un SN lessicale. Ora, facendo la precisazione del tutto naturale che 'Coindicizza' possa applicarsi solo sotto rigida non-distinzione tra SN testa e SN controllato in COMP (dove il tratto 'numero' conta in quan

to tratto intrinseco di SN nella valutazione della non-distinzione tra due SN; cfr. Chomsky (1965, pp. 177 e sgg.)) ne discende che (68) sia esclusa. Se in (67), come indica a prima vista la mancata cancellazione di [_{SN} *le quali*] ci troviamo invece di fronte a una struttura SN, \bar{F} , ..., il fatto che il sintagma (art+) *qual-* sia distinto in numero dal SN testa è perfettamente compatibile con l'ipotesi avanzata sopra. (Art+) *qual-* è indicizzato autonomamente, come elemento lessicale (pronominale?) e un accordo 'ad sensum' non è in linea di principio escluso in questo caso come, invece, in quello in cui l'indicizzazione avviene attraverso 'Coindicizza'⁶⁸. Per casi simili e altrettanto significativi di non assoluta identità tra SN testa e SN relativo in italiano e francese si veda sotto par. 3.9; Noordhof (1937, pp. 5-8), Kayne (1977, p. 28, n. 20), Gross (1977, p. 136).

3.7 C'è un fatto riguardante la distribuzione del paradigma *quale* nella struttura SN, \bar{F} , ... che non abbiamo ancora discusso. Si tratta di un contrasto abbastanza generale esistente tra sintagmi soggetto e sintagmi oggetto spostati in COMP. Si veda (t traccia di *i quali*, ecc.):

- (69) a. Ci sono poi i Rossi, i quali t non sono mai stati invitati
 b. *?Ci sono poi i Rossi, i quali non hanno invitato t
- (70) a. Giorgio, la figlia del quale t è stata eletta Miss Cinema, ...
 b. *?Giorgio, la figlia del quale hanno eletto Miss Cinema t, ...

Il SN oggetto, al contrario del SN soggetto, non sembra essere ammesso in questa costruzione⁶⁹.

E' possibile che questo fatto, di per sé singolare, sia connesso con un contrasto corrispondente tra la posizione di

soggetto e quella di oggetto nella costruzione a dislocazione a sinistra in italiano. Abbiamo notato, en passant, sopra, che un oggetto ma non un soggetto dislocato a sinistra deve obbligatoriamente essere seguito da un pronome di ripresa nella proposizione associata (cfr. (32a) vs. 'Giorgio, mi hanno detto che \emptyset non viene').

Un'oggetto, cioè, può entrare nella derivazione a regola di predicazione e non in quella a *wh-movement* della dislocazione a sinistra italiana. (v. sopra, pp. 56-58). Abbiamo anche osservare che se è vero che l'interpretazione appositiva è connessa, in italiano, con l'origine in TOP del sintagma *wh* (successivamente interpretato (anche) con la regola preposta all'interpretazione delle costruzioni dislocate a sinistra), nel caso delle relative appositive bisogna (forse) stipulare che l'unica derivazione loro aperta è quella a *wh-movement* (che lascia un 'buco'), non quella a regola di predicazione, con pronomi di ripresa.

Si osservi che supponendo tutto questo corretto, l'unico caso in cui si crea un dissidio tra le 'esigenze' della costruzione relativa e quelle della costruzione a dislocazione a sinistra è proprio il caso dei sintagmi oggetto; i quali, per poter essere interpretati correttamente devono esser messi in relazione con un pronome corrispondente di ripresa; strategia che però è esclusa nella costruzione relativa (a favore di quella inglobante il *wh-movement* con risultante 'buco').

Dati questi assunti, a qualunque principio siano in ultima analisi da ricondursi, ne consegue⁷⁰ l'agrammaticalità di (69b) e (70b)⁷¹.

Diversamente, il contrasto notato è interpretabile come un indizio a conferma del fatto che nella struttura SN, \bar{F}, \dots , forse compatibile indipendentemente solo con un'interpretazione appositiva (v. sopra la discussione attorno a (49c)), l'unica derivazione ammessa per un sintagma *wh* è lo spostamento in COMP da

una posizione di TOP (49d) . Questo comporta altre conseguenze empiriche da controllare (come le restrizioni sul 'rimorchiamento') che tuttavia lasceremo per il momento inesplorate.

3.8 Una classe di fatti a prima vista problematici per l'ipotesi complessiva fin qui delineata sono frasi del tipo:

- (71) a. I lavoratori i figli dei quali abbiano superato le prove d'esame, sono pregati di presentarsi al più presto⁷²
 b. Questo è il lampadario osservando il quale Galileo ebbe la prima intuizione sulle leggi del pendolo
 c. Questa è l'ipotesi in virtù della quale tutti questi fatti sono deducibili da principi generali

che si qualificano, per il senso, come restrittive, quando, invece, la nostra ipotesi, ora come ora, esclude tale possibilità. Gli assunti fin qui accettati, infatti, richiedono che (71a-c) abbiano la struttura SN, \bar{F}, \dots , dove non si applica 'Coindicizza' (si osservi a questo proposito l'attesa impossibilità di sostituire *cui* a (art+)*qual-* in (71a-c)), e dove il sintagma *wh*, supponendo escluso il caso (49c), origina nel TOP di \bar{F} . Date le regole interpretative adottate applicabili, le frasi dovrebbero avere quindi solo una lettura appositiva.

Prima di considerare eventuali soluzioni a questo problema si consideri il seguente fatto, forse non indipendente: nello stesso stile (accentuatamente formale o burocratico) in cui (71a-c) sono possibili, sono anche possibili le seguenti frasi, con interpretazione restrittiva:

- (72) a. Gli studenti i quali non abbiano ancora ricevuto il tagliando di immatricolazione sono pregati di rivolgersi alla segreteria
 b. Gli iscritti i quali non abbiano ancora versato la quo-

ta per il 1980 sono esclusi dall'assemblea dei soci

Le stesse ragioni che escludevano, prima, nel nostro quadro, l'interpretazione restrittiva per (71a-c) la escludono per (72a-b).

Queste due classi di fatti suggeriscono che una modifica è necessaria al complesso di ipotesi fin qui assunte.

Una soluzione riparatrice che viene alla mente è che, al contrario di quanto concluso sopra, si debba supporre disponibili anche quella struttura potenziale, (49c), che avevamo originariamente scartato, qui ripresa per comodità:

SN, [\bar{F} [COMP *wh*] [\bar{F} ...t...]],...

Facendo inoltre l'ipotesi che l'interpretazione appositiva in italiano sia esclusivamente correlata all'applicazione di una regola di interpretazione del TOP e che non valga, per l'interpretazione restrittiva (almeno in questo particolare stile) l'ulteriore condizione che l'elemento modificatore (in questo caso \bar{F}) sia c-comandato dall'elemento modificato, contrariamente a quanto congetturato sopra (per il caso ordinario), i fatti (71) e (72) verrebbero automaticamente incorporati. In particolare si spiegherebbe l'assenza del paradigma *cui* in (71) e la possibilità, in (72), di (art+)*qual-*, in COMP, non cancellato, nonostante la sua non-distinzione con la testa. Si renderebbe inoltre conto di una caratteristica intonativa specifica di queste costruzioni restrittive, di contro a quelle viste alla sez. 1; cioè che, in queste, la frase relativa segue il SN testa (preferibilmente) dopo una pausa assai simile a quella riscontrata nella serie appositiva corrispondente.

All'interno di questa soluzione rimane, tuttavia, in parte oscurato un fatto: il fatto che (71) e (72) rappresentano una costruzione stilisticamente assai più marcata, rispetto alle co

struzioni rappresentanti gli altri casi di (49), cui invece è affiancata alla pari.

Un'altra considerazione empirica suggerisce che questa soluzione non è forse completamente soddisfacente. Accanto a (72) abbiamo infatti le forme di (73):

- (73) a. ??Gli studenti i quali non abbiate ancora interrogato dovranno presentarsi ugualmente agli scritti
 b. ??I soci i quali non abbiate invitato dovranno essere tenuti all'oscuro dell'incontro

(73a-b) rappresentano dei casi corrispondenti a (72a-b) in cui il sintagma *wh* è l'oggetto anziché il soggetto della frase relativa. L'asimmetria tra soggetti e oggetti (che rispecchia quella vista per i casi a vs. i casi b di (69)-(70)) rimane all'interno di questa soluzione del tutto inspiegata.

Per queste ragioni, qui adotteremo una linea un pò diversa, almeno in via interlocutoria. Continueremo a supporre, cioè, come sopra, che la struttura (49c) non sia di fatto utilizzata, per le ragioni su esposte, e che (71)-(72) (e (73)) abbiano invece una struttura del tipo di (49d)⁷³; inoltre che sia caratteristico dello stile assai formale che (71), (72) rappresentano un allentamento della correlazione tra lettura restrittiva/non applicazione di regole di interpretazione del TOP, con un costo per la grammatica. In questo stile particolare, certamente una situazione marcata nella grammatica dell'italiano, le interpretazioni restrittiva e appositiva sarebbero unicamente correlate ai soli requisiti più strettamente semantici dell'una e dell'altra costruzione: forse alla sola condizione dell'autonomia referenziale della testa (per le appositive) o meno (restrittive). Tra breve verranno esaminati due ulteriori argomenti a favore di questa interpretazione.

3.9 Prima di discutere alcune conseguenze della nostra ipotesi per le strutture relative infinitivali, vogliamo considerare una possibile implicazione che la nostra distinzione tra (art+)qual- anaforico e (art+)qual- lessicale ha, all'interno dell'ipotesi più generale, per altri fatti ben noti riguardanti il paradigma di *quale*. Abbiamo già osservato che (art+)qual- può non essere necessariamente identico in tutti i tratti al N testa nella costruzione appositiva (ma non in quella restrittiva) (cfr. la discussione attorno a (67)-(68)), e che, sempre in quella appositiva ma non in quella restrittiva, può essere seguito da un N che non corrisponde in nessun modo al N testa (cfr. gli esempi e i rimandi di nota 68).

Queste dissimmetrie tra uso appositivo e uso restrittivo del paradigma di *quale* sembrano essere connesse strettamente ad un'altra, analoga, dissimmetria. Si considerino gli esempi seguenti:

- (74) a. *Non ricordo ora il nome della ragazza della quale ragazza Ivo si è invaghito
 b. Giorgio riuscì alla fine a sposare quella ragazza. Della quale ragazza, devo dire, a mio tempo ero invaghito anch'io
- (75) a. *I soli studenti ai quali tutti hai fatto queste concessioni, non sono stati altrettanto cooperativi
 b. I suoi studenti, ai quali tutti⁷⁴ era pur riuscito a trovare una borsa, non si mostrarono per nulla contenti
- (76) a. *Gli ufficiali, e i soldati ai quali ultimi era stato permesso di uscire, si salvarono
 b. Gli ufficiali, ma anche i soldati, ai quali ultimi era stato in quella occasione permesso di uscire, ebbero la possibilità di salvarsi

Gli esempi a sono casi di relative restrittive; gli esempi b di relative appositive. L'ovvia domanda è perché debba esistere questo contrasto tra uso restrittivo e appositivo di (art+)qual-. La soluzione è implicita nella proposta distinzione tra (art+)qual- anaforico e (art+)qual- lessicale ed è già stata in parte anticipata.

Si ricorderà che l'interpretazione restrittiva è limitata (almeno nel caso non marcato) al solo caso a di (49), cioè in strutture [SN SN $\bar{\text{F}}$], dove (di nuovo, nel caso non marcato) il sintagma relativo in COMP deve essere anaforico per permettere la corretta applicazione di 'Coindicizza' nella struttura a controllo (obbligatorio)(60). Supponendo ora che nell'inventario degli elementi anaforici dell'italiano compaia [$_{(\text{SN})}$ (art)qual-], in questa forma, ne consegue che ogni sequenza [(art)qual- X], dove X è non nullo, non possa essere analizzabile come elemento anaforico, ma solo come elemento lessicale vero e proprio, impedendo così una lettura restrittiva; da qui l'agrammaticalità di (74a)-(76a). Per le appositive è invece disponibile la struttura $\text{SN}, \bar{\text{F}}, \dots$ in cui può occorrere liberamente [(art)qual- X] lessicale. Da qui la grammaticalità di (74b)-(76b).

Si noti come dal nostro trattamento dei casi stilisticamente più marcati (71)-(72), per mezzo di una convenzione interpretativa marcata per le letture restrittiva e appositiva, è possibile derivare una predizione: cioè, che, nello stesso stile in cui sono ammesse forme come (71) e (72), siano possibili anche forme come le seguenti⁷⁵:

- (77) a. Cercava delle macchine le quali macchine fossero in grado di produrre dieci quintali di chiodi al secondo
 b. Si mise alla ricerca di un farmaco col quale farmaco i suoi concittadini potessero finalmente liberarsi di quella piaga mortale

- c. Non avevate ancora trovato una sostanza dalla quale sostanza ricavare un rimedio contro l'epilessia
- d. Troverai una pozione con la quale pozione addormentare i tuoi carcerieri

Il fatto che queste forme (a dispetto di una certa ridondanza) siano ritenute sostanzialmente accettabili, discende direttamente, in questo stile, dalla possibilità già discussa di assegnare una interpretazione restrittiva (marcata) anche a una struttura come SN, \bar{F}, \dots in cui, non essendo il COMP di \bar{F} comandato da SN, la cancellazione non può aver luogo salvo recuperabile; e dove, per la stessa ragione, la derivazione con (art+) *qual-* come elemento anaforico è esclusa (in quanto esso rimarrebbe senza indice); mentre è permessa la derivazione con (art+) *qual-* come elemento lessicale, autonomamente indicizzato. Da qui la possibilità di avere il N testa, dopo *quale*, lessicalizzato.

Il fatto che anche (77c-d) siano sentite, nello stesso stile, ugualmente possibili è spiegabile (come già anticipato sopra, nota 73) ipotizzando che per l'interpretazione restrittiva marcata non valga la proprietà supposta per il caso non marcato che la struttura $[_{SN} SN \bar{F}]$ sia una struttura a controllo obbligatorio. Nel qual caso il COMP di \bar{F} può ospitare SN non anaforici. In alternativa, si potrebbe mantenere $[_{SN} SN \bar{F}]$ come struttura a controllo obbligatorio e ammettere che il soggetto PRO di \bar{F} nella struttura SN, \bar{F}, \dots è indicizzato ARB da una qualche versione della regola generale (95) di Chomsky (1978) per l'italiano (in quanto 'Coindicizza' non ha modo di applicarsi) ma ammette una interpretazione 'pragmatica' di ARB come coreferenziale con qualche SN della frase contenente il SN testa.

Non è chiaro se esistano elementi sufficienti per appoggiare l'una o l'altra di queste ipotesi né, d'altra parte, è possibile fondare argomenti molto solidi su fatti che restano, nel

migliore dei casi, piuttosto marginali. Si veda comunque il par. 3.10 per un possibile argomento in favore della prima di queste due alternative.

3.10 Un'altro caso in cui l'ipotesi generale tratteggiata sopra permette di trarre delle previsioni interessanti è quello delle costruzioni relative infinitivali.

Partiamo dal presupposto che la costruzione abbia una struttura iniziale del tipo:

(78) ... [_{SN} SN [_F [COMP e] [_F PRO... [_{SN} *wh*] ...]]]...

dove PRO è una posizione (supponiamo qui per comodità) soggetta a controllo obbligatorio. (Per maggiori dettagli si veda la discussione relativa in Chomsky (1978) e per analisi in parte diverse basate anche su fatti del francese e dell'italiano Kayne (1978), Rouveret-Vergnaud (1978)).

Supponendo che PRO debba essere controllato propriamente da un SN che lo c-comanda per poter dare in FL una struttura ben formata, dobbiamo attenderci che le relative infinitivali possano entrare solo nella struttura [_{SN} SN \bar{F}] e non in quella parentetica SN, \bar{F} , ... (almeno a non voler subito considerare lo stile marcato già descritto).

Questo sembra confermato dal contrasto in accettabilità, nello stile 'curato' ordinario, tra le frasi (79) di struttura [_{SN} SN \bar{F}] e le frasi (80), di struttura SN, \bar{F} , ..., le quali ultime in questo stile sembrano essere inappropriate:

(79) a. Hai trovato qualcuno $\left\{ \begin{array}{l} \text{col quale} \\ \text{con cui} \end{array} \right\}$ uscire stasera?

b. Non conosco nessuno $\left\{ \begin{array}{l} \text{di cui} \\ \text{del quale} \end{array} \right\}$ fidarmi

c. Cercavano un paese di montagna $\left\{ \begin{array}{l} \text{in cui} \\ \text{nel quale} \end{array} \right\}$ passare il resto dei loro giorni

- (80) a. Hai trovato qualcuno con la figlia del quale uscire que
sta sera?
- b. Cercavano un fiume correndo lungo il quale specchiarsi
in acque pulite
- c. Ho trovato finalmente una ragazza per uscire con la qua
le non dovermi inginocchiare a terra

Si è già osservato, tuttavia, che nello stile marcato illu-
strato sopra sono possibili forme a prima vista incompatibili
con la struttura [_{SN} SN \bar{F}]. Cfr. (77c-d)⁷⁶, discutendo le quali
non si è presa tuttavia posizione circa le due possibili inter-
pretazioni della convenzione marcata da adottare per la lettura
restrittiva (si veda la fine del paragrafo precedente). La se-
conda alternativa implica - si ricorderà - che al PRO della fra-
se relativa, non essendo c-comandato da alcun SN, si debba asse-
gnare un'interpretazione 'arbitraria' (cfr. Chomsky (1978)). Es-
sendo tuttavia tale PRO interpretato generalmente come corefe-
rente di un SN della frase includente il SN testa, bisognerebbe
convenire di attribuire tale interpretazione, ad esempio, ad un
riaggiustamento pragmatico particolare.

La prima alternativa non ha invece bisogno di ricorrervi in
quanto ammette che, nel caso marcato, [_{SN} SN [\bar{F} [COMP...SN...]]
]... non sia una struttura a controllo obbligatorio, con la con-
seguenza che strutture come (77c-d) ((80), ecc.) possono essere e
sempi di (art+) *qual-* lessicale nella struttura [_{SN} SN \bar{F}], la qua-
le permette la coindicizzazione appropriata del soggetto PRO
della relativa.

Esistono almeno due considerazioni che ci inducono provvi-
soriamente a optare per questa alternativa. In primo luogo, se
l'interpretazione non arbitraria (coreferente) del soggetto PRO
in (77c-d) e (80) fosse di natura derivativa (pragmatica), co-
me implica la seconda alternativa, ci si potrebbe ragionevol-
mente aspettare di poter sempre avere anche un'interpretazione

alternativa 'arbitraria', dove ad esempio (77c) avesse l'interpretazione "voi non avevate ancora trovato una sostanza dalla quale qualcuno potesse ricavare un rimedio contro l'epilessia"; ma questo non sembra possibile.

Esistono delle relative infinitivali dove l'interpretazione del soggetto PRO appare essere genuinamente arbitraria (v. *Una macchina con cui raggiungere il sole non è ancora stata concepita*) ma in questi casi tale proprietà è attesa, non essendovi alcun SN c-comandante il PRO, che potrebbe fungere da 'controllore'. Cfr. Chomsky (1978).

La generalizzazione sembra quindi essere che dove un tale SN controllore esiste, l'interpretazione coreferenziale è obbligata⁷⁷. Ora questo è una conseguenza della prima alternativa, ma non (almeno direttamente) della seconda.

Un secondo argomento in favore della stessa alternativa è forse deducibile dal seguente contrasto:

- (81) a. Non trovarono nessuno coi favori del quale procurarsi quel posto
 b. Cercava qualcuno della figlia del quale servirsi per i suoi loschi commerci
- (82) a. *Non trovò nessuna la quale invitare a cena
 b. *Cercavano dei bravi giocatori i quali ingaggiare per la prima squadra

Nello stile alto di cui le frasi di (80) sono rappresentative, data la seconda ipotesi delineata sopra, non c'è alcuna ragione di principio per aspettarsi il contrasto osservato in (81) vs. (82). In altri termini, non c'è alcuna ragione perché la relativizzazione di un oggetto, ma non quella di tutte le altre posizioni, sia così nettamente esclusa (Si ricorderà che la relativizzazione di un soggetto è esclusa in modo motivato nel quadro di "On binding", qui adottato).

Se (82a-b) avessero una struttura sottostante del tipo di

(83) [_{SN} nessuna], [_F [_{COMP} [_{SN} la quale]] [_F PRO invitare t...]], ...

o anche

(84) [_{SN} nessuna], [_F [_{COMP} [_{SN} la quale]] [_F [_{TOP} t]] [_F [_{COMP} [_F PRO invitare SN]]]], ...

come prevederebbe la seconda alternativa, non dovremmo aspettarci alcun contrasto. Si noti, infatti, che neppure l'asimmetria tra posizione soggetto e oggetto discussa sopra in 3.7 sembra offrire qui una soluzione, per la ragione già osservata che essa non pare valere nello stile marcato di cui stiamo trattando. In questo stile infatti una frase come

(85) Giuliano, il quale avevamo più volte esortato a deporre le armi, ...

sembra essere completamente appropriata (cfr. nota 71). Fatto questo che contrasta con l'agrammaticalità della corrispondente

(86) *Trovarono più d'uno il quale esortare a deporre le armi e di (82a-b).

Questo contrasto, misterioso all'interno della seconda ipotesi, discende invece in modo diretto dalla prima, in cui (83), (84) sono escluse come strutture sottostanti a (82a) in quanto non permettono la corretta indicizzazione del soggetto PRO. In questa ipotesi la corretta struttura sottostante a (82a) sarebbe qualcosa come:

(87) [_{SN} [_{SN} nessuna] [_F [_{COMP} [_{SN} la quale]]] [_F PRO invitare t...]]]

in cui PRO è indicizzabile propriamente perché sono soddisfatti i requisiti del c-comando. Per questi stessi requisiti, tuttavia, il SN in COMP è da cancellare obbligatoriamente, in quanto SN non distinto dalla testa e c-comandato da questa (v. sopra pp. 78-80). In questa ipotesi, quindi, la agrammaticalità di frasi come (82a-b), ecc. è riportata alla mancata applicazione della cancellazione (obbligatoria) in COMP, ed è accomunata a quella di frasi come

(88) *Il pane il quale ho comprato ieri è già duro

(cfr. la discussione di (50a.2' sopra), come, intuitivamente, pare corretto.

Si noti una predizione immediata di questa analisi: se il SN in COMP di una struttura come (87) sopra fosse distinto dalla testa (e per ciò non cancellabile, data la convenzione qui adottata) ci si dovrebbe attendere una forma comparabilmente migliore di (82a-b) e simile in accettabilità a (81a-b). Nonostante la natura dei dati non sia, in quest'area, particolarmente netta, la previsione appare sostanzialmente rispettata. V.:

(89) Cercava un autore i libri del quale recensire per la rivista di ecolinguistica

(da confrontare con: *Cercava un libro il quale recensire per...)
e

(90) Cercava un autore i cui libri recensire per la rivista di ecolinguistica

(89) è sistematicamente sentita come 'migliore' di (82), (86), ecc., e essenzialmente possibile in uno stile molto alto. (90) che rappresenta - come argomberemo nel prossimo paragrafo - un caso sintatticamente identico a (89), è anch'essa distintamente migliore di (82), (86), ecc.

3.11 Rimangono da discutere forme del tipo di

(91) Giorgio, la cui figlia ha sposato un personaggio influente di corte, (non sopporta se non a malincuore le cerimonie ufficiali)

per i quali il quadro interpretativo fin qui sviluppato, nella supposizione che si tratti dello stesso *cui* di

(92) Il ragazzo di cui ti ho parlato,...

e di tutti gli altri esempi di *cui* fin qua visti, sembra fare delle predizioni sbagliate.

Si ricordi l'analisi di *cui* come elemento anaforico e in particolare la trattazione di forme come (93) qui sotto, la cui agrammaticalità è stata ricondotta alla ininterpretabilità della struttura in FL per il blocco della regola 'Coindicizza' ad opera del principio generale dell'A/A.

Supponendo che anche in forme come (91) *cui* sia un elemento anaforico categorizzato come SN⁷⁸, dovremmo attenderci, per la medesima ragione, che la struttura fosse malformata, contro l'evidenza dei fatti.

Data una struttura del tipo di quella ipotizzata alla nota 78 il problema sarebbe risolto in modo motivato se questa esemplificazione di *cui* non fosse un elemento anaforico, bensì lessicale, alla stessa stregua di [art *qual*- X].

Esistono in effetti vari elementi in appoggio a una tale conclusione per il *cui* di (91), che prenderemo separatamente in esame.

Si noti innanzitutto che se il *cui* di (91) è un SN lessicale, al contrario del *cui* di, ad esempio, (92), il contrasto sistematico tra forme come (91) e forme come

(93) *Giorgio, le figlie di cui,...

già viste, discende automaticamente. Da una parte, infatti, 'Coindicizza' non può applicarsi nella derivazione di (93). Dal l'altra l'indicizzazione indipendente del *cui* di (91) in quanto SN lessicale assimila in modo significativo frasi come (91) a frasi come

(94) Giorgio, la figlia del quale,...

mettendo in evidenza la produttività parallela (e ugualmente con dizionata) di strutture come [_{SN} art [_{SN} *cui*] N] e [_{SN} art N *di* [_{SN} art *qual-*]] (a non voler qui considerare possibili differenze 'stilistiche', dove è possibile la prima è sempre possibile la seconda e viceversa) (cfr. ad es. Fogarasi (1969, p. 188)).

Una questione importante è come sia possibile distinguere i due *cui*: distinzione necessaria per impedire che anche al *cui* di frasi come (93) sia aperta una derivazione 'lessicale' che le renderebbe ben formate. Un modo ovvio e, verosimilmente, motivato, di operare tale distinzione potrebbe essere il seguente: supponiamo che [_(SN)*cui*], in questa forma, appartenga all'inventario degli elementi anaforici dell'italiano e supponiamo che il *cui* di strutture come

(95) [_{SN} art [_{SN} *cui*] (X) N]

sia invece inventariato 'positivamente' come elemento lessicale. '(X)' in (95) può essere non nullo (vedi sotto).

Ciò vuol dire che il *cui* di frasi come (92), (93), ecc. non potrà mai essere analizzato come elemento lessicale in quanto non si trova nella struttura appropriata. D'altro canto il fatto che *cui* in (91), ecc., oltre all'analisi come elemento lessicale, sia passibile di analisi come elemento anaforico non ha conseguenze, in quanto tale derivazione è comunque esclusa in modo motivato (dall'A/A). La distinzione richiesta e così assicurata.

Una soluzione di questo tipo non è priva di implicazioni de siderabili, che la rendono in qualche modo più plausibile di quanto non possa a prima vista apparire. Innanzitutto distingue, per così dire, due 'usi' di *cui*; cosa che sembra trovare riscontro non solo intuitivo (nella maggior 'formalità' - almeno nelle restrittive - del *cui* di (91) rispetto a quello di (92)) ma anche e soprattutto sintattico. (V. oltre).

In secondo luogo un'analisi strutturale 'sequenziale' come (95) per il *cui* di frasi come (91) ha il vantaggio di fondere nel modo più semplice un numero considerevole di limitazioni sulla distribuzione sintattica infra SN di tale *cui*. Ad esempio il fatto che i casi di (96) siano esclusi:

- (96) a. *Giorgio, la figlia cui era andata in sposa a un personaggio,...
- b. *Giorgio, l'ultima cui figlia,... (cfr. *la cui ultima figlia*)
- c. *Giorgio, l'altra cui figlia,... (cfr. *la cui altra figlia*)
- d. *Giorgio, questa cui figlia,...
- e. *Giorgio, cui proprietà sono ancora nelle mani del tutore,...
- f. *I miei libri sono qua. Giorgio, i cui sono spariti,...

fatto tanto più sorprendente (almeno nell'ipotesi che tale *cui* sia la forma *wh* dello specificatore *suo/a/ecc.* (o *di* + PRO); cfr. nota 78) se confrontato con i casi legittimi seguenti:

- (97) a. La figlia sua era andata in sposa ad un influente personaggio
- b. L'ultimo suo risparmio era già svanito
- c. L'altra sua figlia era ancora da sposare
- d. Questo suo atteggiamento di scherno non è piacevole

e. Sue proprietà sono ancora nelle mani del tutore

f. I miei libri sono qua. I suoi sono spariti

riceve una risposta in qualche modo naturale. Sono esclusi semplicemente perché non si conformano alla sequenza prevista in (95) (che gioca un ruolo decisivo nel 'riconoscimento' del *cui* lessicale). Si noti che l'inesistenza di anche una sola alternativa d'ordine per tale *cui* sembra farne un caso classico di stipulazione sequenziale (cfr. la discussione pertinente di Perlmutter (1971) sulle condizioni per l'ordine dei clitici in francese e in spagnolo) anche se non si può ragionevolmente escludere che questa possa esser fatta in ultima analisi discendere da qualche principio più generale. Si noti anche che le forti limitazioni sulla distribuzione di *cui* in (96) sembrano avvalorare l'ipotesi di una caratterizzazione marcata di tale *cui* come elemento lessicale (così com'è formulata 'positivamente' in (95)) proprio in quanto non avrebbero ragion d'essere se tale *cui* fosse indicizzato come elemento lessicale ordinario (non marcato lessicalmente come tale).

Una soluzione del genere non è neppure incompatibile con una ragionevole ipotesi sull'apprendimento di tali strutture. Il fatto che il *cui* di (95) venga stipulato *positivamente* come elemento lessicale (in un certo contesto), contrariamente a quanto avviene per gli altri SN, nel caso non marcato, potrebbe riflettere una 'correzione' successiva di fronte a dati non cooperanti, dopo aver imparato che *cui* è ordinariamente un elemento anaforico.

Tuttavia le conseguenze più interessanti dell'ipotesi che il *cui* di (95) sia un elemento lessicale stanno nelle diverse predizioni che è possibile trarre all'interno del quadro più generale riguardo alle diverse proprietà sintattiche dei due tipi di *cui*. Ad esempio, se il *cui* di (95) è analizzato come elemento lessicale, dobbiamo attenderci che esso possa occorrere in tut-

ti gli altri contesti in cui occorre liberamente il relativo lessicale [_{SN} art *qual-* N], nei quali è invece escluso, per ragioni di principio, il *cui* anaforico. Queste attese sono in generale rispettate, a interessante conferma dell'ipotesi. V.:

- (98) a. *Giorgio, alla morte dei figli di cui (eravamo da tempo preparati,...
- b. Giorgio, alla morte dei cui figli (eravamo da tempo preparati, ...⁷⁹;
(cfr. Giorgio, alla morte dei figli del quale, ...)
- (99) a. *Giorgio, (essendo stati) sottratti alla vendetta di cui, (potevano ormai ritenersi salvi)...
- b. Giorgio, (essendo stati) sottratti alla cui vendetta, ...
(cfr. Giorgio, (essendo stati) sottratti alla vendetta del quale, ...)

Per le medesime ragioni dobbiamo attenderci, che siano possibili casi di [_{SN} art *cui* N] non adiacenti alla testa, 'across discourse' e con antecedenti scissi (V. la discussione riguardante gli usi corrispondenti di (art+)*qual-* a pp. 79-80):

- (100) a. Avevano invitato il pubblico ministero a moderarsi; le cui proteste erano sembrate un'offesa alla corte
- b. Da quando Carlo aveva rotto con Anna, i cui rapporti reciproci si erano già da tempo incrinati,...

Ancora una volta queste aspettative appaiono confermate.

Un'ulteriore osservazione a (più debole) conferma di questa ipotesi sul *cui* 'genitivo' preposto è il fatto che tali forme appaiono nello stile 'curato' comuni nell'uso appositivo ma non in quello restrittivo, se non con un innalzamento sensibile di stile; lo stesso, sembra, che ammette forme come *I ragazzi i compiti dei quali siano già stati corretti,...* (v. pp. 84-86).

Forme come

- (101) a. Gli autori i cui libri sono stati più volte recensiti
su questa rivista,...
- b. ?Gli insegnanti i cui figli avete bocciato,...
- c. I monumenti alla cui conservazione siete preposti,...

sono in genere ammesse ma sentite come 'ricercate'. Questo scarto tra l'uso appositivo e quello restrittivo di [$_{SN}$ art *cui* N] trova un immediato riscontro nella nostra analisi (V. la discussione attorno a (71)-(73)).

Nello stile non ricercato in cui sembrano valere, per l'interpretazione restrittiva, i requisiti di c-comando (e 'Coincidenza' obbligatoria), non partenza da TOP, all'interno di una struttura [$_{SN}$ SN \bar{F}], il *cui* lessicale è escluso per ragioni di principio familiari. Il suo impiego è invece ammesso in quello stile più marcato che abbandona tali requisiti richiedendo, per l'interpretazione restrittiva, solo la non autonomia referenziale della testa. (V. pp. 84-86 sopra).

Appoggio a tale interpretazione viene dal fatto (parallelamente a quanto visto per (71)-(73) sopra) che le forme in (101) migliorano sensibilmente se all'indicativo viene loro sostituito il congiuntivo o l'infinito, fatto questo non casuale all'interno di questa analisi che accomuna esplicitamente i casi (71), (73) a (101).

Per le ragioni appena espresse siamo quindi inclini a ritenere valida, almeno in via provvisoria, l'analisi di *cui*, in strutture come la (95), come elemento lessicale⁸⁰.

4. Conclusioni

Si è sostenuto che un numero ampio di fatti della sintassi dei pronomi *cui* e *quale* discende in modo diretto dai principi più generali e indipendentemente motivati della versione più

recente della TSE (cfr. Chomsky 1978)) in congiunzione (per lo stile qui chiamato 'non marcato') a due ipotesi particolari della sintassi dell'italiano, che potrebbero benissimo dimostrarsi di validità più generale (la doppia struttura, per i costrutti relativi ($[_{SN} SN \bar{F}]$ e SN, \bar{F}, \dots) più la distinzione tra *cui*, come elemento anaforico, e (art+)*qual-*, come elemento tanto anaforico che lessicale: distinzione appoggiantesi su una intuizione grammaticale tradizionale; e a un'ipotesi di differenza minimale tra l'uso appositivo e restrittivo che interessa la sintassi e la semantica del TOP).

Se quest'ultimo aspetto sembra costituire un interessante indizio per una (parziale) corrispondenza uno-a-uno tra distinzioni sintattiche e semantiche, altri aspetti qui discussi della sintassi e della semantica dei costrutti relativi italiani sembrano mettere in evidenza la più generale non corrispondenza puntuale tra strutture sintattiche e loro interpretazione semantica, a conferma indiretta della tesi dell'autonomia della grammatica formale, più volte espressa in discussioni all'interno della TSE (v. ad es. Chomsky (1977b, pp. 42 e sgg.)). Particolarmente pertinenti a questo riguardo sarebbero la non corrispondenza uno-a-uno tra le due strutture $[_{SN} SN \bar{F}]$ e SN, \bar{F}, \dots e l'interpretazione appositiva che si può avere in entrambe (anche se è forse interessato in tutt'e due il nodo TOP).

Se poi si considera, insieme, lo stile ordinario e quello marcato, anche l'interpretazione restrittiva avrebbe luogo tanto in $[_{SN} SN \bar{F}]$ quanto in SN, \bar{F}, \dots e, significativamente, in quest'ultima struttura non vi sarebbe possibilità alcuna di ipotizzare una struttura formale corrispondente all'interpretazione per intersezione di classi (per le restrittive) (V., in Chomsky 1977b, cap. II, la discussione sulla proposta di B. Hall Partee).

Si è anche sostenuto che fatti dell'italiano finora non con

siderati costituiscono una diretta conferma all'ipotesi generale della 'dipendenza dalla struttura' delle regole sintattiche, almeno per quelle interessate nella derivazione dei costrutti relativi (v. sez. 1).

Infine l'esame dei fatti concernenti la sintassi del pronome *cui* 'dativo' in italiano sono sembrati richiedere una modificazione (non necessariamente lungo le linee qui sviluppate - per una proposta parzialmente diversa si veda Kayne (1978)), della nozione classica di recuperabilità (cfr. Chomsky (1965)).

N O T E

* Ringrazio Adriana Belletti, Paola Benincà e Luigi Rizzi per le loro osservazioni ad una precedente versione di questo lavoro.

¹ La formulazione presupposta nell'articolo citato di Kayne è sostanzialmente quella data in Chomsky (1973, p. 272):

$$[F [COMP X_1, X_2, X_3 \pm WH], X_5, wh, X_7] \rightarrow 1 \ 6 \ 3 \ 4 \ 5 \ t \ 7$$

(t = traccia)

Per una discussione più recente, v. Chomsky (1978).

² Si fa qui l'assunto, seguendo Chomsky (1977a), che il componente di base contenga regole come $\bar{F} \rightarrow TOP \bar{F}$, $\bar{F} \rightarrow COMP \left\{ \begin{smallmatrix} \bar{F} \\ F \end{smallmatrix} \right\}$ che espandono ricorsivamente nodi come TOP(IC) e COMP(LEMINTATORE). Più avanti si vedrà il ruolo importante che tali nodi hanno nella trattazione della sintassi e della semantica delle relative *cui* e *quale* italiane.

³ A rigore, il formato di tale regola è escluso per ragioni di principio dal quadro di modifiche recenti alla TSE proposto in Chomsky (1976,1978), Chomsky e Lasnik (1977)(=CeL), in quanto fa ricorso, tra l'altro, a condizioni booleane sulla analizzabilità come il connettivo logico 'e' (implicito nella formulazione con parentesi etichettate). Tuttavia non c'è alcuna difficoltà a riformulare tale regola nel quadro più restrittivo di Chomsky (1976,1978). V. nota 4 e sez. 3, sotto.

⁴ E' interessante notare che nel quadro di modifiche e di generalizzazioni introdotto più di recente nella TSE da lavori co

me quelli citati alla nota 3 e altrove, non è più necessario stipulare le tre regole distinte appena elencate. Esse sono casi particolari, rispettivamente, (a) di 'Muovi α ', (b) della convenzione generale di cancellazione in COMP data in CeL e Chömsky (1978); (c) delle regole di espansione della base e di due filtri indipendentemente motivati discussi in CeL. Si veda sotto alla sez. 3. Nelle sez. 1 e 2 mi atterrò, per comodità espositiva, al quadro più conservativo rappresentato da (a)-(b)-(c), Kayne (1976).

- ⁵ Diamo qui per presupposto che il tratto *wh* sia assegnato per trasformazione (cfr. Chömsky (1973)) e in quanto tale sia un tratto non 'inerente' del SN, con ovvie conseguenze per la determinazione della 'non distinzione' che saranno discusse in questa sezione.
- ⁶ Quest'ultima condizione non deve, forse, essere stipulata. Si veda il par. 3.9, per una proposta motivata da cui questa proprietà discende in modo automatico. Apparenti eccezioni come '... , il quale numero era decisamente eccessivo' saranno pure discusse più avanti e ricondotte all'analisi più generale proposta alla sez. 3.
Connessi a questo problema potrebbero forse essere contrasti come '*C'è più gente di quanta gente ci aspettassimo' vs. 'C'è più gente di quanta ci aspettassimo'.
- ⁷ Ritorneremo più avanti sullo status del *che*, che per comodità consideriamo ora generato basicamente in COIL, e sulla struttura derivata in uscita dal *wh-movement*.
- ⁸ Diverso è il caso del *che* di 'Giorgio si è sposato; (il) *che* mi lascia indifferente' e dei casi riportati da Fornaciari (1974, cap. XII § 15) (che in uno stile più arcaizzante possono occorrere in qualche caso anche senza articolo): tutti esempi di *che* pronomi relativo pro-frase 'n.a. anaforico' (nel senso impiegato qui sotto, di Chömsky (1978)) come indica, tra le altre cose, il fatto che possono trovarsi a cavallo di frasi nel discorso come nell'esempio qui riportato. Cfr. anche Rohlfs (1968, p. 193).
- ⁹ Oltre ai casi, sotto questo punto di vista, analoghi delle interrogative indirette *wh*, delle concessive *wh* e delle comparative *wh*.
- ¹⁰ Per un'analisi più dettagliata riguardo a questo tipo di frasi relative, si veda Vergnaud (1971).
- ¹¹ Lo status letterario, non colloquiale, di cui si può forse dire 'standard', del *che* avverbiale temporale relativo è attestato ampiamente nelle trattazioni di stampo tradizionale, che ordinariamente dedicano a questo caso una menzione speciale distinguendolo dall'uso colloquiale del *che* relativo a

doperato per gli altri complementi 'obliqui'. V. ad es., Fornaciari (1974, p. 116), Noordhof (1937, cap. IV) Lepschy - Lepschy (1977, p. 118).

12 Le stesse considerazioni valgono per l'avverbiale in posizione non 'topicale'.

13 Frasi come

(i) Nel giorno che ci siamo sposati c'è stata la prima discesa dell'uomo sulla luna

(ii) Il giorno in cui tu dirai la verità suoneranno tutte le campane

non dovrebbero destare perplessità. Nulla in quanto abbiamo detto impedisce che nella frase matrice l'avverbiale temporale 'testa' sia preceduto da una preposizione mentre il corrispondente avverbiale relativizzato nella subordinata non l'abbia (i); o viceversa (ii). L'eventuale presenza davanti alla testa di una preposizione ovviamente non 'conta' per determinare se vi sia una distinzione o meno tra la testa e il sintagma relativizzato (v. *Ho telefonato alla ragazza che era qui ieri*) e ciò per ragioni di principio. V. sez. 3 sotto.

14 Marcata come inaccettabile, se escludiamo la corrispondente struttura colloquiale o 'substandard', qui irrilevante.

15 La non totale inaccettabilità di (21a) per alcuni parlanti sembra essere connessa al fatto che per gli stessi sono marginalmente possibili forme come *Nella volta precedente aveva sostenuto...*, dove *volta* può essere preceduto da una preposizione. Per tali parlanti la tripartizione osservata nel comportamento degli avverbiali temporali si riduce forse ad una bipartizione.

16 Va forse sottolineato il fatto che questa forma, pur nell'ambito di uno stile formale o burocratico (lingua dei giornali, delle circolari ufficiali, dei volantini politico-sindacali, dei romanzi, delle presentazioni orali formali, ecc.), è assai comune nell'italiano di oggi; e questo in contrasto con le non rare affermazioni opposte che è dato trovare in trattazioni tradizionali sull'argomento (v. ad es. Noordhof (1937, p. 15); ma cfr. Rohlf's (1968, p. 192).

17 Devo a Richard Kayne l'indicazione di questo problema per l'analisi qui adottata.

18 V. Kayne (1977, p. 107). L'argomento per l'analisi di Kayne ricavabile da frasi come *Vi sarà capitato a tutti di fare un incidente* è forse indebolito, per l'italiano, dalla possibilità di interpretare questa frase come un caso di reduplicazione del clitico (*clitic doubling*; cfr. Perlmutter (1971))

parallela a *Vi sarà capitato a voi, di fare un incidente, ti po comune nell'italiano colloquiale. (Si noti che una lettura a dislocazione a destra sembra qui esclusa per il contrasto presente su a voi).*

- ¹⁹ Un'ulteriore argomento per la natura di (S)N di *gli* sarebbe il fatto che è marcato per il caso (*gli*: dativo; *lo*: accusativo): una prerogativa questa dei (S)N e di nessun'altra categoria, in molte lingue. Per un'interpretazione un po' diversa, v. Kayne (1978)..
- ²⁰ Il fatto che distinzioni casuali (e solo se morfologicamente realizzate - confronta le lingue romanze in genere con il tedesco, il latino, ecc.) entrino nella valutazione della non-distinzione tra due SN (e quindi continuo per la determinazione della recuperabilità) non dovrebbe risultare così sorprendente se si osserva la sostanziale (semplificando) identità di funzione tra i casi e le preposizioni nelle lingue con e senza distinzione di caso, rispettivamente. (V. nota 24).
- ²¹ Si noti che nel caso dei complementi temporali relativizzati con *che*, se è corretto analizzarli come abbiamo fatto, come SN e non NP, non sembra esservi alcun modo per assegnar loro il caso obliquo, con conseguenze generali e particolari che tuttavia non considereremo qui.
Per maggiori dettagli sulla teoria più generale dell'assegnazione del Caso che qui presupponiamo si veda Chomsky (1978) e Rizzi (1978b) con riferimenti alla situazione dell'italiano.
- ²² Forse non senza relazione è il fatto che il latino classico, realizzante morfologicamente le distinzioni di caso nel sistema pronominale relativo, non permette la cancellazione di SN relativi apreposizionali. Cfr.: *discripti erant libertini praeter eos quibus filius quinquenni maior ex se natus esset...* (Livio); *Luna eam lucem quam a sole accipit mittit in terras* (Cicerone). Questa osservazione non avrebbe, ovviamente, alcuna pertinenza se si dovesse trovare che la struttura dei costrutti relativi latini è esclusivamente SN, \bar{F} , .. piuttosto che (o in aggiunta a) [SN SN \bar{F}].
- ²³ Questo fatto, registrato dalle grammatiche tradizionali e di per sé singolare, se confrontato con l'uso di *cui* come complemento oggetto diretto, potrebbe forse essere - come mi fa osservare Richard Kayne - una diretta conseguenza dell'analisi proposta qui sotto, di *cui* come elemento solo anaforico (nei casi ordinari). L'uso di *cui* soggetto sarebbe infatti escluso dall'indipendente condizione dell'isola nominativale di Chomsky (1978).
- ²⁴ Si osservi che per lo stesso procedimento con cui sono derivate (24a-b) ci si dovrebbe attendere la grammaticalità di

(25a-b) come realizzazione di una struttura in tutto identica a quella sottostante a (24a-b) tranne che per la scelta del paradigma *quale* al posto del paradigma *cui*. Infatti non essendo (art+) *qual-* marcato morfologicamente per il caso (lo attesterebbe il fatto che la stessa forma è impiegata per soggetti, complementi, obliqui, ecc.) una sua cancellazione in COMP non violerebbe la recuperabilità, dando luogo in concomitanza con la cancellazione di α , sul posto, a (25a-b). (Si noti per inciso che abbiamo supposto implicitamente che (alcune) regole di realizzazione morfologica - quelle che realizzano *wh* come *cui* o (art+) *qual-* - precedano, le cancellazioni).

Questo problema è forse connesso alla stessa regola di cancellazione di α adottata sopra, che manifestamente è di un tipo molto particolare (cancella del materiale lessicale): un tipo a quanto sembra postulato assai raramente, per ragioni forse da collegare al principio della recuperabilità. Se lo stesso status in qualche modo anomalo di tale tipo di cancellazioni fosse riportabile in modo motivato al principio della recuperabilità, avremmo forse una conferma di questa intuizione generale.

Un modo di concretizzare questa idea potrebbe essere il seguente: Supponiamo che ciò che è in gioco per le posizioni nominali rispetto alla recuperabilità sia la loro funzione grammaticale, espressa, a seconda delle lingue, dalla morfologia casuale o dalla presenza di una appropriata preposizione (forse un parametro della 'core' *grammar*). Per il caso non marcato ne potrebbe allora discendere che la cancellazione di una preposizione nelle lingue del secondo tipo è esclusa in quanto non permetterebbe il recupero della funzione grammaticale corrispondente.

La situazione a cui ci troviamo di fronte sarebbe, in questa ottica, il caso di un sistema (parzialmente) misto. Supponendo che l'assegnazione dei Casi obliqui avvenga nella base (cfr. Chomsky (1978)), per il caso di [_{SP} α [_{SN} X]] avremmo grosso modo la situazione seguente prima del Movimento dei clitici (MC):

[_{SP} [_P α] [_{SN} PRO]
 +masch
 +sing
 +umano
 +dativo
 ecc.

Adottando ora l'analisi di Kayne (1977) per i casi rilevanti, supponiamo che il MC attacchi al verbo il solo SN, realizzato in ultima analisi come *gli*, una forma morfologica esplicita di dativo (e che se è presente il tratto +wh il *wh-movement* sposti il SN realizzato in ultima analisi come *cui*, una

forma esplicita, supponiamo, di obliquo).

Ora è chiaro che se ordinariamente la cancellazione (libera) di preposizioni in lingue preposizionali come l'italiano è esclusa in quanto viola il principio della recuperabilità, in questo quadro solo la cancellazione di *a* sarà ammessa per il fatto che la funzione grammaticale è comunque recuperabile dalla forma morfologica esplicita del SN spostato (*gli (loro?)*, *cui*). In questa analisi diventa forse comprensibile perché la cancellazione di *a* non risulti possibile con il paradigma *quale*; e questo in quanto non registrando esplicitamente la funzione grammaticale esso conduce a una violazione del principio della recuperabilità (modificato).

Rimangono vari problemi a questa analisi, ma la terremo nella speranza che essa rappresenti un passo nella direzione giusta. Per una versione alternativa v. Kayne (1978)...

- 25 La posizione reciproca della 'testa' e della frase relativa.
- 26 Si noti che la distinzione tra strategie che registrano e strategie che non registrano le distinzioni di caso di Keenan e Comrie non è coestensiva con la distinzione formale (astratta) operata all'interno della TSE tra formazione di frase relativa per mezzo di movimento (come è il caso dell'inglese e di molte lingue romanze 'standard') e formazione di frase relativa per generazione basica di un 'pronome di ripresa' e di un complementatore, corredata da una regola interpretativa di 'predicazione' (Chomsky (1977a); sistema che si ritrova nell'ebraico e in molte altre lingue. Infatti nel sistema di Keenan e Comrie sono esempi di strategia con distinzione di caso sia il sistema a pronomi *wh* dell'italiano standard (*a cui*, *di cui*, ecc.) sia il sistema a complementatore più pronome di ripresa (dove quest'ultimo è effettivamente presente), ad es. dell'ebraico.
- 27 S = soggetto; OD = oggetto; OI = oggetto indiretto; OBL = casi di SN obliqui maggiori (v. testo sotto); GEN = SN indicante il possessore; OComp = secondo termine di paragone di una struttura comparativa.
- 28 Si noti che per la variante di grammatica relazionale abbozzata in Perlmutter e Postal (1974) e lavori successivi una modificazione della *g*-gerarchia lungo le linee prospettate nel testo costituirebbe di per sé una situazione non prevista e forse indesiderabile, venendo le posizioni di SN predicativo e avverbiale temporale, 'non termini' (nella accezione specifica della teoria) ad interrompere la sequenza dei 'termini' S,OD,OI.
- 29 Il quarto criterio diagnostico (per il *wh-movement*) menzionato da Chomsky (1977a, p. 86) è la soggezione alla restrizione d'isola delle frasi interrogative (*Wh-island constraint*).

In italiano tuttavia la situazione a questo riguardo è assai complessa e comunque in parte diversa da quella dell'inglese. Frasi con violazione di tale restrizione sembrano esser accettate, a vari gradi di buona formazione, da taluni parlanti. Ad esempio

(i) Il libro di cui non so [_F a chi tu abbia potuto parlare_] lodandolo] è questo

e

(ii) Questo è un libro che non saprei [_F a chi consigliare_]

sembrano rispettivamente oscillare da * a ?? e da ?? a grammaticale, a seconda dei parlanti.

Per una dettagliata discussione sull'argomento e una proposta interessante di spiegazione nel quadro recente della TSE per tali eventuali violazioni, si veda Rizzi (1978a) e Chomsky (1978) che si basa sul lavoro di Rizzi.

³⁰ E' stato proposto, all'interno della TSE, di far discendere le varie condizioni d'isola dal principio generale della soggiacenza. La restrizione del SN complesso di Ross è deducibile in modo semplice data la ciclicità di SN e di F (oppure \bar{F}). Chomsky (1978), elaborando un suggerimento di Koster propone che oltre a F anche \bar{F} conti come nodo ciclico (per la soggiacenza) per lingue come l'inglese (elementi empirici a sostegno di questa conclusione sono anche discussi in Chomsky (1977a)). Un'immediata conseguenza di tale decisione è che ogni frase subordinata è isola, nel caso non marcato, un'isola. Per casi come

(i) Chi [_F credevi [\bar{F} [_{COMP} t] t fosse malato?]]

si può stipulare che con certi verbi sovraordinati la \bar{F} cerchiata in (i) non conti come nodo ciclico per la soggiacenza: una proprietà marcata di tali verbi (v. Chomsky (1978, p.19)). Si noti che questa proprietà deve essere estesa anche agli aggettivi:

(ii) A person that [_F it is possible [\bar{F} [_{COMP} t] [_F she has met t]]]

(iii) This is the sofa that [_F John is too tall [\bar{F} to lie down on t]]]

Più problematici sono casi come

(iv) That is the kind of toy that John would cry to obtain in cui la \bar{F} non sembra essere una configurazione che compare nella cornice di sottocategorizzazione del verbo, per cui non è facile vedere come la possibilità di estrazione si correli

a una proprietà (marcata) di *certi* verbi. In effetti contesti 'finali' come quello di (iv) sembrano essere in linea di principio compatibili con qualsivoglia verbo.

Se esistono lingue (come forse l'italiano - v. Rizzi (1978a) e Chomsky (1978)) per cui oltre a SN solo \bar{F} (non anche F) è un nodo ciclico che conta per la soggiacenza, diventa necessario ricercare altrove una trattazione motivata per le 'i sole' (diverse dal SN complesso). In Cinque (in stampa) è segnalata una possibile generalizzazione a questo effetto: l'estrazione per mezzo di *wh-movement* da una frase subordinata è possibile solo là dove tale frase è, in qualche senso del termine, argomento del verbo della frase sovraordinata; da interpretare come una condizione di 'ponte' (nel senso di Erteschik (1973)). Rimangono vari problemi a una tale generalizzazione. Una riformulazione più attraente all'interno del quadro recente di Chomsky (1978), segnalatami da R. Kayne e J. Guéron (v. anche Kayne (1978)) potrebbe essere la seguente: la condizione necessaria perché si possa dare un 'ponte', cioè per estrarre tramite *wh-movement* da una frase subordinata, sarebbe che \bar{F} (o COMP) sia governata dal 'predicato' della frase sovraordinata. In questa prospettiva forse anche la (iv) sopra non costituirebbe più un problema. Rimangono altri problemi, ma un loro trattamento particolareggiato esula dagli scopi di questo lavoro.

- ³¹ Un'asimmetria particolare che la nostra analisi, da sola, non è in grado di spiegare riguarda il contrasto esistente tra costruzione restrittiva e appositiva con gli avverbiali temporali apreposizionali. V.:

(i) Il giorno che arrivi telefonami

(ii) Il giorno prima, {^{??}che
*il quale} Carlo era in città, c'erano stati due attentati

- ³² O quella nettamente privilegiata. Nella sez. 3 si discuterà un registro stilisticamente molto alto per il quale sembra possibile attribuire una interpretazione restrittiva anche a strutture in cui il SN *wh* origina in TOP (o in altre strutture altrimenti connesse all'interpretazione appositiva). Questo fenomeno, in parte, almeno, circoscrivibile precisamente, non indebolisce l'asserzione fatta qui nel testo, che vale per il registro formale ordinario.

- ³³ In questa analisi, quindi, una frase come (29a) non deriverebbe affatto dalla struttura sottostante a *Finirà per sposare* [la più brutta [di *wh*]], ma da una struttura sottostante identica per gli aspetti essenziali alla sua struttura superficiale, con il sintagma [di *wh*] generato direttamente in TOP.

Si noti anche che per molti casi (ad es. (28a)) la presunta o rigine precedente al movimento non è ben formata (*E' stato ammesso solo [SN Giorgio dei nostri giocatori]). Per altri argomenti decisivi, quasi tutti estendibili all'italiano, si veda il lavoro citato di Barbaud. Cfr. anche Akmajian e Lehrer (1976) per una tesi simile basata su fatti comparabili dell'inglese.

- ³⁴ Analogamente, altri sintagmi plausibilmente generati in TOP, nella base, come *fra/tra (di)* ammettono un'interpretazione solo appositiva. Cfr. (i) vs. (ii):

(i) I libri su Pasolini, fra ^{cui} { i quali } il tuo certamente spicca per erudizione e completezza,...

(ii)*Leggo solo libri fra ^{cui} { i quali } almeno uno è stato premiato

Lo stesso vale per forme come *contrariamente a SN*, *diversamente da SN*, ecc., che pure appaiono solo come elementi 'topicali' (cfr. *Io lo penso *contrariamente a Carlo*, *non a Piero*) e con i quali risulta difficile costruire, come atteso, relative restrittive.

Data la possibilità, accando a (31b), di

(iii) Finirà per sposare [SN la più brutta [SP delle sorelle De Marchi]].

rimane un problema a parte, che qui non considereremo, perché non sia disponibile una derivazione per movimento del SP fuori dal SN, per dare la costruzione restrittiva di (29b).

- ³⁵ Si noti incidentalmente che un riscontro intuitivo importante per questa analisi c'è. E' noto che una qualsiasi frase relativa appositiva (ad es. *Tuo fratello, a cui di certo non avrei osato chieder tanto,...*) ha una parafrasi privilegiata con una frase coordinata (parentetica), 'a dislocazione a sinistra', in cui, cioè, il sintagma corrispondente al sintagma *wh* si trova in prima posizione (in TOP) come ad es. in *Tuo fratello, e a lui di certo non avrei mai osato chieder tanto,...* Questa analisi permette di esprimere formalmente tale relazione di parafrasi, supponendo nella derivazione delle due costruzioni l'applicazione di una stessa regola interpretativa, senza bisogno di derivare letteralmente una costruzione dall'altra; mossa questa che andrebbe incontro a obiezioni di varia natura (cfr. Jackendoff 1977, cap. vii, appena dice, per una discussione pertinente).

- ³⁶ Non identica, perché la costruzione con pronomi di ripresa (non a *wh-movement*) sembra comunque soggetta ad alcune restrizioni di isola (v. Cinque (1977, in prep.)).

- 37 Cioè, in definitiva, solo casi appropriati di 's. menti frasali' e di SN complessi con testa non specifica. Per tutti gli altri tipi di isola non è possibile appoggiare la conclusione del testo in quanto anche la costruzione con ripresa pronominale vi risulta ugualmente malformata. V. Cinque(1977).
- 38 Forse non senza relazione con questo è il seguente contrasto:
- (i) a. Giorgio, di aver scritto al quale, non voleva ammettere,...
- b.*Giorgio, di aver scritto al quale, non voleva ammetterlo,...
- 39 Per conclusioni simili, indipendenti, si veda Belletti (in stampa). La forza di questo indizio non sembra poter essere indebolita dalla constatazione che costruzioni marginali con pronomi di ripresa si riscontrano occasionalmente anche per la costruzione restrittiva, che pure, nella nostra analisi, non coinvolge nella sua derivazione una interpretazione di TOP del tipo visto in gioco nella dislocazione a sinistra. A differenza dei casi riscontrabili nelle appositive, questi ultimi sembrano chiaramente attribuibili ad un registro colloquiale e sono forse riportabili a casi di reduplicazione del clitico, caratteristici, appunto, di registri più bassi.
- 40 La spaziatura sottolineata indica la posizione, nella frase relativa, cui appartiene logicamente il pronome relativo anteposto.
- Casi dello stesso tipo di (35) si ritrovano anche in francese letterario, come il seguente citato da Noordhof (1937, p. 76): *Mon dessein était d'entretenir mon ami... devant lequel si je fais des fautes, je suis assuré de l'impunité* (Balzac).
- 41 Cfr. Devoto-Massarò (1960, p. 164). *I suoi amici, di cui molti sono giovanissimi*,... è invece possibile e per ragioni di principio, come si vedrà. E' in generale previsto, nell'analisi che proponiamo, che lo spostamento in COMP del solo SP di strutture del tipo [SN [SP P [SN cui]]] dia luogo a forme possibili in contrasto con i casi di spostamento dell'intero SN complesso. Ciò naturalmente non vuole suggerire che la questione dell'estrazione da SN in italiano sia priva di aspetti problematici o poco noti (v. anche Rizzi (1978a, nota 16)). Per una discussione su alcuni problemi delle strutture partitive come (41), cfr. Belletti (in stampa).
- 42 La si confronti con *Il Po, lu u cui potete ammirare la natura selvaggia*,..., per una coppia minima.
- 43 Un modo ovvio, che viene alla mente, di spiegare il secondo contrasto tra i due paradigmi consiste nell'ascrivere l'unica possibilità del paradigma *cui* vs. le due possibilità del

paradigma *quale* ad un vuoto accidentale del primo paradigma, che avrebbe 'perso' la realizzazione morfologica del pronome soggetto (e di fatto anche quella di oggetto): cfr. gli usi sporadici di *cui* relativo oggetto nelle fasi più antiche dell'italiano: Noordhof (1937, pp. 17-20). A priori questa soluzione non è implausibile. Esiste tuttavia una trattazione più generale e motivata - come argomenteremo tra poco - che rende questa spiegazione non conclusiva e forse non completamente convincente.

⁴⁴ Cfr. CeL e Chomsky (1978). Jackendoff (1977, cap. III) propone di escludere strutture del genere all'interno di una teoria più restrittiva dell' \bar{X} . Alternative alla struttura qui presupposta, come $[\bar{S}N \bar{F}]$ o $[\bar{N}(o\bar{N}) \bar{F}]$ non sembrano in nulla incidere in quanto avremo a proporre.

⁴⁵ Un nodo A si dice c-comandare (*c(onstituent)-command*) un nodo B se né A né B si dominano e il primo nodo ramificantesi che domina A domina anche B. Per una discussione più dettagliata circa la sua formulazione v. Reinhart (1976) (e Rouveret-Vergnaud (1978)). Questa condizione, a prescindere forse da alcuni punti ancora aperti, appare ampiamente motivata per varie lingue meglio studiate. Si veda ad esempio, per l'italiano, le conseguenze interessanti che questa ha per l'interpretazione delle strutture gerundive e infinitive di tipo avverbiale, data la ragionevole ipotesi che esse non siano costituenti del SV.

⁴⁶ Si noti che per l'argomentazione che seguirà non è di per sé necessario postulare una struttura come (48) in cui \bar{F} e il SN testa non formano un costituente, anche se vedremo vari elementi appoggiare questa particolare analisi per l'italiano; ciò che conta è che il SN testa in questo secondo tipo di costruzione con c-comandi il COMP della frase relativa associata. Se si dovesse optare, ad esempio, per una struttura del tipo $[\bar{N} \bar{N} \bar{F}]$ (come quella proposta in Jackendoff (1977)) un' appropriata definizione di c-comando probabilmente assicurerebbe lo stesso risultato. Una corretta definizione di c-comando deve anche garantire che nessun sintagma della \bar{F} parentetica sia c-comandato da un SN della frase matrice. Questo sembra confermato da fatti di pronominalizzazione come:

(i) Persino lui_j, e Giorgio_j non è certo un duro, ha detto

che lo affronterà

dove se il SN *lui_j* c-comandasse la \bar{F} parentetica la coreferenza possibile tra *lui* e *Giorgio* sarebbe esclusa. V. Reinhart (1976).

- 47 Per convenienza espositiva sceglieremo una notazione più conservativa per rappresentare il sintagma *wh* in COMP: [_{COMP} sint. *wh* --WH] anziché [_{COMP} sint. *wh* [_{COMP} [-WH e]]] come in Chomsky (1978).
- 48 Per una discussione pertinente v. Jackendoff (1977). Se quanto abbiamo sostenuto in 2. è corretto, per i modificatori frasali relativi un'interpretazione restrittiva sarebbe ammessa se in più è soddisfatta anche la condizione che il sintagma *wh* non origini in TOP.
- 49 Devo a Richard Kayne lo spunto originario a ricercare una risposta alle restrizioni su 'Muovi α ' (per le relative) non in limitazioni sulla regola stessa ma in condizioni generali di buona formazione sulla FL.
- 50 In (50) tale cancellazione è recuperabile data la nostra proposta di estensione del requisito del c-comando ed è perciò obbligatoria.
- 51 Tra le regole di base qui adottate sono COMP \rightarrow \pm WH; -WH \rightarrow *che*; entrambe facoltative. Cfr. CeL, Chomsky (1978) e Rouveret - Vergnaud (1978). Se -WH è espansa in *che* e in COMP c'è un sintagma *wh* ('il libro al quale che...') la struttura è scartata da un filtro per l'essenziale identico a quello in CeL per l'inglese moderno: * [_{COMP} φ *che*] se φ non è nullo. Se -WH non è espanso e in COMP il sintagma *wh* è stato cancellato ([Il libro [_F era sul tavolo]] era mio) supporrò che la struttura sia scartata da un filtro lungo le linee discusse in CeL (pp. 483-8). Da queste condizioni deriva l'apparente obbligatorietà della regola di Can-*che* discussa sopra.
- 52 Per l'italiano la struttura risultante da tale cancellazione, plausibilmente sarebbe esclusa comunque dallo stesso principio che esclude frasi contenenti preposizioni semplici so spese (*stranded*). Cfr. Riemsdijk (1978).
- 53 Astraiamo per il momento dalle forme alternative grammaticali *il cui libro*, ecc. Strutture simili richiedono un commento dettagliato a parte, che rimandiamo al par. 3.11, sotto, in cui verrà proposta una trattazione separata, motivata all'interno del quadro più generale.
- 54 Si deve intendere che il SN caratterizzato dall'indice anaforico {2,3,4,5} è distinto in riferimento da quei SN che hanno come indice referenziale 0 2 o 3 o 4 o 5.
- 55 Più avanti supporremo, e questo assunto sarà pertinente soprattutto per la trattazione delle differenze tra i due paradigmi nella costruzione appositiva, che *cui*, nei casi ordinati

ri, sia solo elemento anaforico (nel senso che non può ricevere un indice dal procedimento generale di assegnazione di indici che riguarda i SN lessicali e i pronomi ordinari) mentre la sequenza (art+) *qual-* è in effetti analizzabile ambigualmente, come SN lessicale (sia che il SN testa sia letteralmente lessicalizzato o no) o come elemento anaforico, alla stessa stregua di *cui*. Questa analisi di *quale*, è suffragata in modo interessante da una distinzione che si ritrova nelle grammatiche di stampo tradizionale più accurate (cfr. Devoto Massaro (1960, pp. 164-5), le quali distinguono significativamente due *quale*, un *quale* 'relativo' (puro) e un *quale* 'relativo-dimostrativo'; distinzione che si dimostra coestensiva, nei dati pertinenti, con quella qui proposta; e da quest'ultima deducibile. Si confronti, per accenni analoghi, Segre (1952, p. 141), e Gross (1977, p. 136) per una simile presa di posizione su fatti confrontabili del francese.

⁵⁶ Nel quadro di Chomsky (1978) un elemento, di qualunque tipo esso sia, se spostato, acquisisce un indice al momento dello spostamento. Se si tratta di un SN lessicale o pronomiale tale indice diverrà il suo indice referenziale. Nel caso sia spostato un elemento anaforico bisogna forse permettere la possibilità di reindicizzare tale elemento, sotto controllo (v. Chomsky (1978, nota 46)). Un'alternativa consisterebbe nell'assegnare al momento dello spostamento, tanto di elementi lessicali quanto di elementi anaforici, degli indici variabili (x,y,ecc.) come implicito in Chomsky (1977b, in introduzione), realizzabili poi come indici referenziali veri e propri (ad es. numeri interi) tramite i meccanismi generali di indicizzazione e di coindicizzazione. Questo tra l'altro permetterebbe di mantenere senza eccezioni la proprietà che le regole di assegnazione di indici non possono cambiare indici e assicurerebbe comunque la possibilità di ricostruire la posizione di origine dello spostamento.

⁵⁷ Si potrebbe obiettare che sequenze come *l'autore di cui, il vincitore di cui, ecc.*, supponendo che *cui* sia la forma corrispondente a *lui* (o PRO), non sono ammesse in quanto sono parimenti escluse anche *l'autore di lui, il vincitore di lui, ecc.* Questa spiegazione tuttavia non sembra avere alcun fondamento per almeno due motivi. In primo luogo, sequenze *art N di lui/lei, ecc.* sono ammesse in determinati contesti (cfr. anche la discussione in Belletti (1978)); secondariamente tale spiegazione non avrebbe nulla da dire sulla analoga impossibilità di *cui* in forme come **Carlo, l'avversione per cui.. ecc.* che pure hanno strutture ben formate corrispondenti col pronome personale (*l'avversione per lui*) né potrebbe render conto di contrasti come ad es. quelli di (43a) e l'esempio di nota 42. L'analisi che proponiamo nel testo è invece in gra-

do di trattare tutti questi fatti e altri.

- 58 Si potrebbe pensare che la spiegazione per l'inaccettabilità di (50a6-7) fondata sul principio dell'opacità sia estendibile alle strutture nominali (50a4-5) la cui agrammaticalità è qui riportata invece all'A/A, data la comunque necessaria estensione della nozione di soggetto ai SN (v. Chomsky (1970)). Questo tuttavia non pare convincente, date certe considerazioni ragionevoli su cos'è il soggetto di un SN. Se questo si deve postulare per le strutture nominali dell'italiano, parrebbe sicuramente che in forme come *l'arrivo di Giorgio/di cui* il soggetto debba essere *Giorgio/cui*. In tal caso, tuttavia, l'agrammaticalità di **Giorgio, l'arrivo di cui...* non sarebbe attribuibile all'opacità in quanto l'elemento anaforico *cui* è il soggetto di SN, non è *nel* dominio del soggetto di SN. Pertanto, supponendo anche che tale soggetto non sia marcato al nominativo (come pare plausibile) e non possa così essere escluso dalla condizione dell'isola nominativale, non ci sarebbe modo di escludere le forme del tipo di (50a4-5).

- 59 Questa analisi si estende, come è lecito aspettarsi, a tutti i casi di spostamento in COMP di sintagmi frasali ad opera di 'Muovi α' ':

- (i) a. *L'argomento per discutere di cui abbiamo dovuto riunirci...
 b. *Il professore per aver attentato a cui furono accusati...
 c. *Il libro dopo aver parlato di cui decisero di riunirsi...
 d. *L'unica persona a scrivere a cui non sono disposti...
 .
 .
 .

Il fatto che un analogo comportamento sia riscontrabile nel caso di sintagmi aggettivali anteposti da 'Muovi α' ':

- (ii) a. *Gli animali affezionata a cui non la ritenevamo erano...
 (cfr. Gli animali a cui non la ritenevamo affezionata erano...)
 b. *L'imbroglio responsabile di cui era stato...
 (cfr. L'imbroglio di cui era stato responsabile...)

potrebbe, in questo quadro, essere ricondotto alla condizione dell'opacità, postulando, per la FL, la presenza di un soggetto del sintagma aggettivale in COMP che renda operante la condizione. Questa postulazione, per casi analoghi, è motivata su basi del tutto indipendenti da Chomsky (1978) (si veda la sua discussione sulle regole che 'creano struttura').

Il fatto che (art+)qual- al posto di *cui* dia luogo a strutture marginalmente accettabili, analogamente a quanto si è osservato a proposito di (55b)-(58b), sarà trattato più avanti.

60 Si veda il par. 3.11 per una discussione sull'alternativa as sai diversa *il cui libro*, ecc., che risulta accettabile.

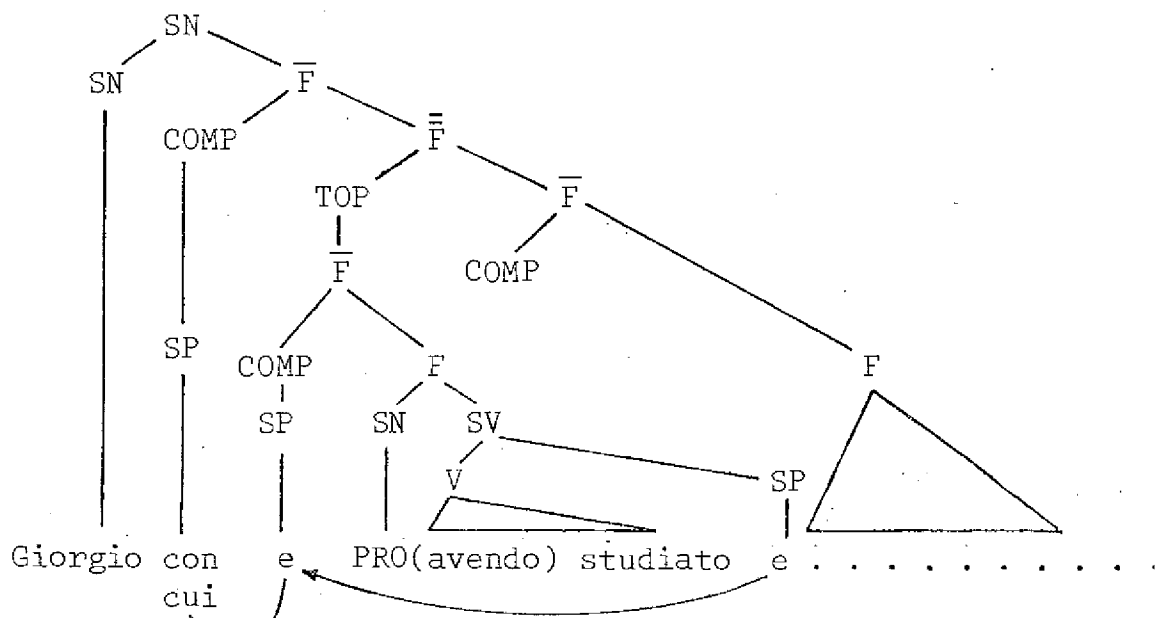
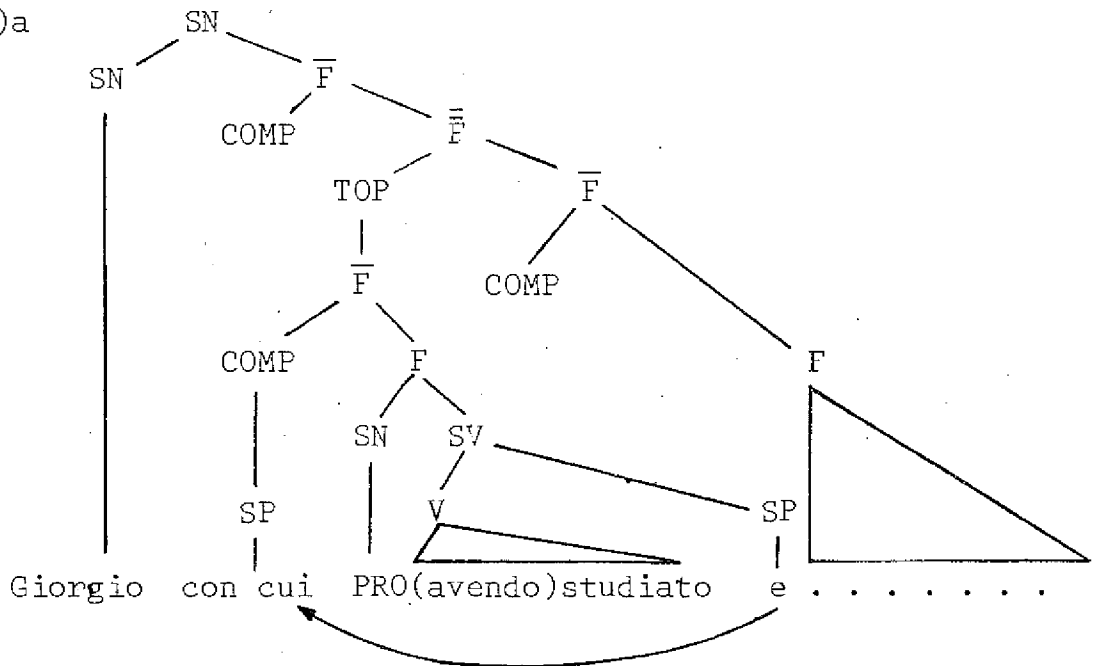
61 Quanto detto per le strutture di nota 59 si estende direttamente anche all'uso appositivo qui considerato.

Si osservi anche che accanto alla forma (61f), e forme simili, risulta inaccettabile anche la variante

(i) *Giorgio, con cui (avendo) studiato...

strutturalmente ambigua. *Con cui*, infatti, potrebbe occupare tanto la posizione di COMP della F avverbiale (nell'ipotesi minimale che queste strutture contemplino un nodo COMP) quanto la posizione di COMP della frase relativa. V. (ii)a-b:

(ii)a



La seconda di queste due strutture sembra direttamente riportabile a una violazione d'isola in quanto il SP è uscito da una struttura avverbiale che in italiano si qualifica come isola; questo caso, quindi, non crea problemi, qualunque sia in ultima analisi il principio generale da cui la generalizzazione sulle isole consegue (cfr. nota 30).

(iia), invece, in quanto non comporta violazioni d'isola e in quanto non è più escludibile tramite l'opacità (*con cui viene a trovarsi in una posizione che non è nel dominio del sottotipo della stessa \bar{F}*) sembra rappresentare un problema per l'analisi fin qui sviluppata.

Senza entrare nei dettagli, qui supporremo che un'appropriata restrizione sulla regola interpretativa che correla il SN testa con il *wh* (che stipula, ad es., che il COMP occupato dal SN *wh* deve essere il COMP adiacente alla testa) renda conto di (i) e della corrispondente forma con il paradigma di *quale* nella struttura (48) che mostra la medesima proprietà. Esistono dei problemi tecnici ma c'è ragione di credere che l'idea generale sia nella direzione giusta.

62 Allo stesso modo di elementi lessicali come [$_{SN}$ quest- N] , [$_{SN}$ quell- N] , ecc;

63 Si noti che questa supposizione, che può essere interpretata come una precisazione del concetto di cancellazione sotto non-distinzione, può forse essere sviluppata per render conto di alcuni fatti che distinguono le strutture relative dalle strutture a topicalizzazione, a scissione, ecc. analizzate da Chomsky (1977a) come incorporanti il *wh-movement*. Cioè il fatto che in italiano in queste ultime strutture a *wh-movement* non compare mai un sintagma *wh* in COMP. Adottando una struttura del tipo di

(i) (SN ess-) [\bar{F} [$_{TOP}$ SN (o SP)] \bar{F}]

per le strutture a scissione e a topicalizzazione (cfr. Chomsky (1977a)), si noti che nel caso vi sia un SP in COMP questo può (e deve) essere cancellato nella struttura (i) ma non nella struttura

(ii) [(\textcircled{SP}) P [$_{SN}$ CN \bar{F}]]

in quanto solo in (i) il SP antecedente 'controllore' è un costituente c-comandante il SP nel COMP associato; in (ii) il SP cerchiato, anche se P e SN c-comandano separatamente il SP in COMP, non c-comanda il SP in COMP, ma lo domina.

Una diversa questione è perché in italiano il costituente in TOP di (i) debba essere uguale a quello in COMP (al contrario, ad esempio, dell'inglese).

Si osservi infine che il fatto ben conosciuto che in inglese il sintagma *wh* in COMP non possa essere cancellato nella costruzione appositiva può forse esser fatto discendere dal concetto di recuperabilità supponendo che per il concetto di non-distinzione sia cruciale, come avanzato qui, la nozione di c-comando e che le frasi relative appositive inglesi entrino solo nella struttura parentetica *S, F, ...*. Questa idea è semplicemente una estensione e precisazione dell'intuizione di CeL (p. 447, nota 46). Esistono varie implicazioni di questo che necessitano di essere esaminate più da vicino.

64 V. sotto per una discussione su alcuni fatti che sembrano, in apparenza, contraddire questa affermazione.

65 Si noti per inciso che costruzioni del genere, con non adiacenza alla testa, non possono essere facilmente spiegate attraverso una regola (stilistica) di estraposizione di frase relativa, in italiano (regola che invece appare possibile postulare per altre lingue). Facendo questa supposizione, dovremmo attenderci, ad esempio, la buona formazione di (65b), data la buona formazione di

(i) Solo i Rossi, per cui; il nostro progetto non ha alcuna possibilità di riuscita, non hanno aderito.

Inoltre non potremmo spiegarci l'impossibilità di avere frasi relative estraposte di tipo restrittivo:

(ii) *La ragazza è arrivata della quale ti parlavo

Fatti, questi, che, invece, discendono direttamente dalla nostra ipotesi, senza bisogno di postulare alcuna regola di estraposizione. In questo modo vanno forse interpretati i casi di Valesio (1974). Si veda tuttavia Borgato (1975) che porta, per quanto limitati in numero, degli esempi letterari e poetici (forse) di genuina estraposizione.

66 Questo caso è differente dai casi inglesi e francesi di SN testa antecedenti scissi discussi da Perlmutter-Ross (1970) e Vergnaud (1974), che rappresentano casi di costrutti (solo) restrittivi.

67 Forma riadattata dell'esempio offerto da Fornaciari.

68 Se poi supponiamo, come appare giustificato dalla natura 'a-cross discourse', di *quale*, che esso è molto vicino, per interpretazione, a specificatori 'dimostrativi' come *questo*, *quello*, (*tale*), ecc. allora è forse possibile render conto del perché è ammessa, tra SN testa e SN relativo, solo distinzione di numero e non di genere (cfr. (67) con **Prima che fosse terminata quella lunga lite, i quali, ...*; e *Alla fine quella lunga lite terminò. *Questi alla corte di Roma so-*

no frequentissimi (*Queste* va bene)). Questa supposizione per l'impiego di [SN art qual- N] nella struttura $\text{SN}, \bar{F}, \dots$ vs. quello nella struttura [SN SN \bar{F}] appare combaciare, come già visto (nota 55) con le distinzioni tradizionali.

La somiglianza di comportamenti sintattici del paradigma *quale* nella struttura $\text{SN}, \bar{F}, \dots$, e dei paradigmi dei dimostrativi *questo, quello*, ecc. è più profonda di quanto non appaia da tutto ciò. Si considerino ad esempio casi come:

(i) Erano venuti in quaranta. { $\left. \begin{array}{l} \text{Il qual numero} \\ \text{Questo numero} \end{array} \right\}$ non impressionò nessuno

(ii) Lui, però, potrebbe rifarsi vivo. { $\left. \begin{array}{l} \text{Nel qual caso} \\ \text{In questo caso} \end{array} \right\}$ tu ci avvertirai

ecc. V. anche Kayne (1977, p. 29 nota 20) per fatti analoghi del francese.

⁶⁹ Questo fatto mi è stato originariamente segnalato da Luigi Rizzi. Si confronti anche Noordhof (1937, pp. 18 e 26) per una osservazione analoga.

⁷⁰ A rigore questa affermazione dovrebbe essere specificata meglio, in quanto fa la previsione errata che anche relative appositive come:

(i) Giorgio, che pure consideravamo un nostro nemico,...

siano malformate, al pari di (69b)-(70b), se è vero, come supposto, che anche nella loro derivazione il sintagma *wh* origina in TOP. Una differenza tra forme come (i) e forme come (69b)-(70b) è l'assenza, in superficie, nelle prime, del sintagma *wh*, che è stato cancellato in COMP. Forse è questa differenza, per altro non facilmente formulabile nel quadro qui adottato ad essere correlata al contrasto di grammaticalità tra (i) e (69b)-(70b). Non abbiamo una soluzione per questo problema.

⁷¹ Si noti che in uno stile più elevato (69b)-(70b) risultano per qualcuno possibili. Questo fatto tuttavia non indebolisce la linea esplicativa che abbiamo appena seguito se è vero che - come mi ha fatto osservare Lorenzo Renzi - nello stesso stile si possono trovare anche casi corrispondenti di dislocazione a sinistra in cui la costruzione con pronomi di ripresa non è obbligatoria per i SN oggetti. Cfr.:

(i) ..., e coloro che queste cose non dicono a chiare lettere sono soltanto degli ipocriti

(ii) ...ma se questo tema hanno davvero trattato, si saranno resi conto della sua estrema delicatezza

E' interessante osservare che in antico italiano dove non esisteva l'obbligatorietà di un pronome di ripresa per i SN oggetti (cfr. Marcantonio (1976)) frasi come (69b) e (70b) sono più comuni (cfr. Noordhof (1937, p. 26)).

72 Si osservi che in generale forme simili sono molto più marginali (se possibili) all'indicativo. Migliorano sensibilmente con il congiuntivo. Non abbiamo una spiegazione completamente convincente per questo fatto.

73 Da cui, se è approssimativamente corretto ciò che abbiamo proposto per il contrasto tra (69a)-(70a) e (69b)-(70b), discende ugualmente il contrasto tra (72) e (73). La stessa asimmetria tra soggetti e oggetti di (72) e (73) sembra sussistere, per gli stessi parlanti, anche per i casi di (71). Si confronti (71a) con

(i) ??Gli amici i figli dei quali abbiate invitato non devono essere ritenuti responsabili di eventuali danni

Se dovessero esserci dei parlanti che non riscontrano alcuna differenza tra (72) e (73) ci aspetteremmo che non riscontrino neppure differenze tra (71a) e (i) sopra. Questo potrebbe essere dovuto al fatto che, per questi parlanti, allo stesso stile di (71)-(72) e (i) qui sopra, appartengono anche le forme (i)-(ii) di nota 71 che non prevedono asimmetrie tra soggetti e oggetti. Altrimenti potrebbe valere l'ipotesi ventilata prima circa l'utilizzazione da parte di questi di una struttura come (49c) e di una interpretazione restrittiva lungo le linee appena discusse (v. anche il par. 3.11); oppure, all'interno della stessa interpretazione marcata per le restrittive, che non richiede c-comando e abbandona l'obbligatorietà di 'Coindicizza' in (60), l'utilizzazione della struttura [SN SN $\bar{\text{F}}$] in cui il SN in COMP è autonomamente indicizzabile nonostante si trovi in tale configurazione. Questa seconda ipotesi sembra favorita dall'accettabilità, nello stesso stile, di frasi come (v. par. 3.10):

(i) Non ho trovato nessuno con la macchina del quale uscire e

(ii) Non ho trovato nessuno con la cui macchina uscire (v. par. 3.11)

se è vero che il requisito di c-comando va rispettato - come sembra plausibile - per l'interpretazione del soggetto PRO della relativa.

74 Per alcuni parlanti, la sequenza *a tutti i quali* al posto di *ai quali tutti* rende la frase inaccettabile, per ragioni poco chiare.

tro principio tale condizione discenda. Si noti che con *cui* analizzato come SN le stesse strutture sono (anche) bloccate da A/A.

79 Per un altro esempio si veda il Modello della dichiarazione dei redditi 101, a p. 2.

80 Un altro impiego particolare di *cui* che sembra richiedere una sua analisi come elemento lessicale, o come forma figée è il *cui* del sintagma *per cui* (forma corrispondente a *per ciò*; *ciò* pro-frase) di frasi come: *Lui ha deciso di non venire ; per cui noi ce ne andremo*. Tale *cui* non manifesta antecedenti nominali (necessariamente) e può occorrere 'across discourse'. In realtà, il fatto che tale *cui* pro-frase non mostri una alta produttività (se non forse in uno stile molto formale: "da cui si ricava; con cui concludere; ecc.") induce a ritenerlo una forma ormai stereotipa, forse un relitto di fasi più arcaiche dell'italiano quando *cui* doveva avere più larghi usi 'lessicali', si può supporre (Si veda l'esempio (però unico) di Dante citato da Noordhof (1937, p. 20): *Catone nel nome di cui è bello terminare* (Conv. 4,28:19) da comparare con gli usi 'lessicali' del pronome *qui* francese).

BIBLIOGRAFIA

- Akmajian, A. e A. Lehrer (1976), "NP-like Quantifiers and the Problem of Determining the Head of an NP", *Linguistic Analysis*, 2. 395-413.
- Barbaud, P. (1976), "Constructions superlatives et structures apparentées", *Linguistic Analysis*, 2. 125-174.
- Belletti, A. (1978), "Strutture coordinate e possessivi", *Rivista di grammatica generativa*, 3. 127-142.
- Belletti, A. (in stampa), "Sintagmi nominali quantificati e costruzioni dislocate a sinistra", *Annali della Scuola Normale Superiore*, Pisa.
- Borgato, G. (1975), "Le proposizioni relative in una grammatica contrastiva dell'italiano e del tedesco", *SILTA*, 4. 507 - 540.

- Chomsky, N. (1955), *The Logical Structure of Linguistic Theory*
 Pubblicato nel 1975 dalla Plenum Press, New York.
- Chomsky, N. (1965), *Aspects of the Theory of Syntax*, Cambridge,
 Mass. (Trad. it. Torino 1970).
- Chomsky, N. (1970), "Remarks on Nominalization" in R. Jacobs e
 P. Rosenbaum (a cura di), *Readings in English Transforma-
 tional Grammar*, Waltham, Mass., pp. 184-221 (Trad. it. Tori-
 no 1970).
- Chomsky, N. (1973), "Conditions on Transformations" in Chomsky
 (1977b).
- Chomsky, N. (1974), *The Amherst Lectures*, Université de Paris
 VII, Département de Recherches Linguistiques.
- Chomsky, N. (1975), *Reflections on Language*, New York.
- Chomsky, N. (1976), "Conditions on Rules of Grammar" in Chomsky
 (1977b).
- Chomsky, N. (1977a), "On Wh-movement" in Culicover, P.W., T.
 Wasow e A. Akmajian (a cura di), *Formal Syntax*, New York,
 pp. 71-132.
- Chomsky, N. (1977b), *Essays on Form and Interpretation*, New
 York.
- Chomsky, N. (1978), "On Binding", articolo non pubblicato, M.I.T.,
 Cambridge, Mass.
- Chomsky, N. e Lasnik, H. (1977) "Filters and Control", *Linguistic
 Inquiry*, VIII. 425-504.
- Cinque, G. (1977), "The Movement Nature of Left Dislocation",
Linguistic Inquiry, VIII. 397-412.
- Cinque, G. (in stampa), "Towards a Unified Treatment of Island
 Constraints", Atti del XII Congresso internazionale dei lin-
 guisti, Vienna.
- Cinque, G. (in preparazione), "The Left Dislocation and Topica-
 lization Constructions in Italian".
- Devoto, G. e Massaro, D. (1960), *Grammatica Italiana*, Lecce.

- Erteschik, N. (1973), *On the Nature of Island Constraints*, Tesi di dottorato non pubblicata, M.I.T., Cambridge, Mass.
- Fogarasi, M. (1969), *Grammatica Italiana*, Budapest.
- Fornaciari, R. (1974), *Sintassi Italiana*, Firenze.
- Gross, M. (1977), *Grammaire transformationelle du français: syntaxe du nom*, Paris.
- Jackendoff, R. (1977), *\bar{X} Syntax: A Study of Phrase Structure*, Cambridge, Mass.
- Kayne, R. (1976), "Il relativo francese *que*" *Rivista di grammatica generativa*, 1(3). 59-111.
- Kayne, R. (1977), *Syntaxe du français: Le cycle transformationel*, Paris.
- Kayne, R. (1978), "Extensions of Binding and Case Marking" articolo non pubblicato.
- Keenan, E. e Comrie, B. (1977), "Noun Phrase Accessibility and Universal Grammar", *Linguistic Inquiry*, VIII. 63-99.
- Lasnik, H. (1976), "Remarks on Coreference", *Linguistic Analysis* 2. 1-22.
- Lepschy, G. e Lepschy A.L. (1977), *The Italian Language Today*, London.
- Manzini, M.R. (1978), "Marginalia on Control", Paris.
- Marcantonio, A. (1976), "Un aspetto dell'ordine delle parole nell'italiano del due-trecento", *Rivista di grammatica generativa*, 1(2). 57-77.
- Noordhof, H. (1937), *La construction relative en italien*. La Haye.
- Perlmutter, D. (1971), *Deep and Surface Structure Constraints in Syntax*, New York.
- Perlmutter, D. e Postal, P. (1974), *Lectures on Relational Grammar*, LSA Summer Institute, Amherst. Trascritte da C. Swinburn come "Notes on Relational grammar (by D.P. & P.P.)".
- Perlmutter, D. e Ross, J.R. (1970), "Relative Clauses with Split

- Antecedents", *Linguistic Inquiry*, I. 350.
- Puglielli, A. e Castelfranchi, C. (1976), "Sul congiuntivo nelle frasi relative e il modo ipotetico", *Rivista di grammatica generativa*, 1(2). 79-100.
- Reinhart, T. (1976), *The Syntactic Domain of Anaphora*. Tesi di dottorato non pubblicata. M.I.T., Cambridge, Mass.
- Riemsdijk, H. van (1978), *A Case Study in Syntactic Markedness*, Lisse.
- Rizzi, L. (1978a), "Violations of the *wh* Island Constraint in Italian and the Subjacency Condition", di prossima pubblicazione nei *Montreal Working Papers in Linguistics*.
- Rizzi, L. (1978b), "A Filter Concerning Infinitival Syntax in Italian and the Nominative Island Constraint", articolo non pubblicato, Scuola Normale Superiore, Pisa.
- Rohlf, G. (1968), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. II, *Morfologia*, Torino.
- Ross, J.R. (1967), *Constraints on Variables in Syntax*, Tesi di dottorato non pubblicata, M.I.T., Cambridge, Mass.
- Rouveret, A. e Vergnaud, J.-R. (1978), "Specifying Reference to the Subject: French Causatives and Conditions on Representations", articolo non pubblicato, Parigi.
- Schmitt Jensen, J. (1970), *Subjonctif et hypotaxe en italien*, Odense.
- Schmitt Jensen, J. (1973), "L'infinitif et la construction relative en français et en italien contemporains", *Revue Romane*, 8. 122-132.
- Segre, C. (1952), "La sintassi del periodo nei primi prosatori italiani (Guittone, Brunetto, Dante)", *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, Memorie della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, vol. IV, serie 8^a, fascicolo 2, pp. 41-193.
- Valesio, P. (1974), "L'estrazione della relativa. Implicazioni

italiane", in *Fenomeni morfologici e sintattici nell'italiano contemporaneo*, Roma, pp. 339-356.

Vergnaud, J.-R. (1974), *French Relative Clauses*. Tesi di dottorato non pubblicata, M.I.T., Cambridge, Mass.